Anno XV. — GIORNO — TORINO, Sabato 23 Luglio 1881 — GIORNO — Num. 201

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta ... [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 LUGLIO 1881.

ITALIA

CERTE STATISTICHE!

Riceviamo da persona competente quanto segue:

« Permettete alcune osservazioni relativamente ad alcuni dati statistici pubblicati in Francia dal ministro dell'interno, e riportati venerdì 8 luglio nel num. 186 del vostro accreditato giornale.

« Che i nostri buoni fratelli d'oltr'Alpe, animati, come sempre, da quei cari sentimenti d'amicizia, di stima e di lealtà che tutti sanno, la sballino grossa sul nostro conto per fini ormai noti, non è punto da meravigliare. La nostra stampa migliore e seria deve però esaminare se certe asserzioni possono reggere.

« In quei dati statistici è detto:

« 1. Che gli scambi di mercanzia francese colla Tunisia non hanno mai sorpassato 15 milioni di franchi all'entrata ed all'uscita.

« Accettiamo intanto questa esplicita dichiarazione.

« 2. Che i risultati del movimento della navigazione per l'importazione fra la Reggenza di Tunisi per l'anno 1879 furono:

« Colla Francia 66 bastimenti a vapore od a vela, 39,000 tonnellate di portata con 2507 uomini di equipaggio.

« Coll'Inghilterra 62 bastimenti. Portata 47,000 tonnellate. Equipaggio 1786 uomini.

« Coll'Italia 554 bastimenti (la maggior parte di piccola portata), 12,000 tonnellate, 7418 uomini di equipaggio.

« Seguono il Belgio, l'Austria ed altri paesi di minor conto.

« Fermiamoci all'Italia. E prima di tutto è da notarsi la frase: « la maggior parte di piccola portata. »

« Ecco come si fanno le statistiche dei fatti nostri in Francia!

« L'Italia mandò nel 1879 a Tunisi 554 bastimenti, siano pure la maggior parte di piccola portata, con 7418 uomini di equipaggio, per portare un carico di 12,000 tonnellate, cioè poco più di una tonnellata e mezza per uomo, e tonnellate 21,66 in media per ogni bastimento, cioè poco più che il carico di due vagoni di ferrovia. (I vagoni trasportano 10 tonnellate ciascuno).

« La bugia è grossolana, è vero; quindi se non giunge ad ingannare gli uomini pratici, serve in ogni caso a nascondere la verità; ma il volgo che legge senza studiare le cose, riceve queste nozioni, ufficialmente date, come oro in barra, le commenta, e ne fa le sue deduzioni e chiose; e la stampa avversaria all'Italia fa poi il resto.

« Ora se noi analizziamo le dette cifre officiali dedurremo facilmente:

« 1. Che i bastimenti italiani approdati nella Tunisia l'anno 1879, sono otto volte maggiori in numero dei bastimenti francesi, con equipaggio tre volte superiore.

« 2. Gli scambi di mercanzia francese colla Tunisia non avendo mai sorpassati i 15 milioni di franchi all'entrata ed all'uscita, ne consegue un movimento di merci di L. 272,272 72 in media per ciascuno dei 66 bastimenti francesi, e L. 5983 25 per ogni uomo di equipaggio.

« 3. Se il commercio italiano fosse almeno eguale a quello dei Francesi, locchè ci negano, avremmo 15 milioni i quali, divisi sopra 554 bastimenti e 7418 uomini di equipaggio, fanno lire 27,075 55 per ogni bastimento e lire 202 21 per ogni uomo, ossia, poco più poco meno, il valore del bagaglio del marinaio! Ciò è possibile? è serio?

« Ora se è esatto il numero dei bastimenti italiani e de' suoi uomini d'equipaggio approdati a Tunisi nel 1879, con quale coraggio, con quale verità osa la Francia officiale ed officiosa affermare al cospetto dell'Europa, che ci ha maggiori interessi commerciali in Tunisia è dessa?

« D'altronde si interroghi il benemerito console Macciò, e dica egli se il numero degli italiani e commercianti italiani domiciliati in quei paesi non sia forse dieci volte superiore a quello dei francesi; se il maggiore e più importante commercio si faccia dagli italiani o dai Francesi; se la massa delle maggiori fortune appartenga a questi od a quelli.

« Perchè il nostro Governo non pubblica statistiche accurate al riguardo, non fosse altro che per mettere in piena luce quali sono gli interessi italiani in quella regione?

« Vuole forse l'Italia, per far conoscere la verità all'Europa ed affermare i suoi diritti, aspettare che non sia più tempo, aspettare cioè che i fatti compiuti abbiano pregiudicata la bella posizione che abbiamo ancora nel Mediterraneo? »

ROMA

La fantasia dei giornalisti e la malattia del Papa — Per la Regina — La dote all'Apollo.

Roma, 21 luglio.

(SABAZIO) — Che magra stagione!

I corrispondenti dei giornali si guardano l'un l'altro con una espressione che rassomiglia perfettamente ad un punto interrogativo.

Che c'è di nuovo? Che cosa si fa nei ministeri? Che cosa si pensa nei circoli politici?

Nei ministeri, nei circoli politici si suda e si sbadiglia, come si suda e si sbadiglia per il Corso, nei caffè, nell'umile cameretta di ogni semplice mortale.

Ma intanto i corrispondenti dei giornali debbono pure scrivere qualche cosa: il corrispondente di un giornale che si rispetta deve almeno spedire una mezza dozzina di telegrammi ogni dì al suo giornale. E quando non ci sono notizie?

O non abbiate paura; un corrispondente non è mai un *Ajo nell'imbarazzo*. Quando non ha notizie vi supplisce con la sua fantasia. Il Papa specialmente offre largo campo alla fantasia dei corrispondenti. E perciò che tutti gli anni in questa stagione di carestia, ogni otto o dieci giorni vedete su qualche giornale questo telegramma particolare:

« Da mie particolari informazioni posso assicurarvi che la salute del Papa è assai aggravata. I medici gli consigliano l'aria di Castel Gandolfo o quella di Carpineto. »

Le *particolari informazioni*, naturalmente, sono un'illusione della fantasia del corrispondente.

Anche il grave *Diritto* ieri sera dava la notizia della malattia del Papa, con l'inevitabile consiglio dei medici di andare a respirare un po' d'aria pura tra i colli pittoreschi di Castel Gandolfo.

Ho domandato ad un amico mio, che ha intime relazioni col Vaticano, che cosa ci fosse di vero in quella notizia, ed egli mi ha risposto che non ce n'era la più piccola ombra.

Che anche il *Diritto* si voglia mettere a far concorrenza ai corrispondenti?

***

Ieri sera abbiamo ancora una dimostrazione, che miracolosamente si lasciò passare senza squilli di tromba, scioglimento, arresti, pugni, spintoni e piattonate.

Nella giornata si distribuivano inviti stampati a trovarsi radunati alle nove e mezzo in piazza Colonna, per muovere poi al Campidoglio ad invitare il sindaco ad esprimere alla regina Margherita i sentimenti di affetto della popolazione romana.

In piazza Colonna non c'era il più piccolo concerto musicale, che non manca mai in nessuna occasione. Nè la Prefettura nè il Municipio hanno provveduto a far mancare un po' di musica la sera dell'onomastico della Regina. E si che il Municipio spende cinquantamila lire all'anno per mantenere due concerti che hanno la missione di non suonare mai!

Alle nove e mezzo arrivano sulla piazza una cinquantina di giovanotti preceduti da una bandiera e da due fiaccole a vento. Attorno a quel nucleo si raduna la folla e partono le prime grida di:

— Viva la regina Margherita!
— Viva l'unità italiana!
— Viva la dinastia di Savoia!

***

Ma la dimostrazione è senza musica. Come si concepisce una dimostrazione senza musica e senza un po' di Marcia Reale?

— Andiamo al Quirino! — gridano i dimostranti. E si va al teatro Quirino a domandare l'orchestra; ma l'orchestra, che c'è non c'è, non viene, e allora la folla decide a malincuore di avviarsi al Campidoglio senza musica.

Per la via le grida, gli evviva si moltiplicano; ma sono sempre evviva e grida assolutamente innocenti, che non danno la minima inquietudine al cav. Sorso, proquestore di Roma, che sorveglia la dimostrazione. E così si arriva alla scalea capitolina. A destra appare il palazzo Caffarelli, ove ha sede l'Ambasciata germanica, vagamente illuminato. La folla grida:

— Evviva gli amici d'Italia!

Il piazzale del Campidoglio ha la solita fisonomia di tutti i giorni. Marco Aurelio sta sempre equilibrandosi filosoficamente sul suo cavallo di bronzo; l'acqua scende dalle fontane con il solito mormorio argentino. Soltanto ai balconi pendono bandiere tricolori appaiate alla bandiera rossoarancio del comune di Roma, e splendono torce.

— Andiamo dal sindaco! — gridano i dimostranti; e una Commissione entra nell'aula del palazzo senatorio, ove i padri coscritti se ne stanno placidamente radunati a consiglio, adagiati sulle sedie curuli.

Uno dei capi della dimostrazione scambia qualche paroletta col comm. Armellini, e questi, seguito dagli altri consiglieri e da valletti del Municipio con torcie, compare alla loggia, e rivolge alla folla alcune parole, accolte con grandi applausi e con grida di: *Evviva la Regina! Evviva l'Italia!*

Poi la dimostrazione se ne ritorna pacificamente per il Corso, senza che il menomo incidente venga a turbare il legittimo entusiasmo dei cittadini romani.

***

Il Consiglio comunale riprese tranquillamente le sue sedute, e ritornando sopra una deliberazione presa il mese scorso, e di cui, forse ricorderete, vi parlai, ha deciso di riconfermare per quest'anno la dote di L. 140,000 al teatro Apollo.

Ecco come andarono le cose:

Il prefetto di Roma una quindicina di giorni fa esprimeva, con lettera diretta al Consiglio comunale, il suo parere che la deliberazione del Consiglio con cui si aboliva subito, sino da quest'anno, la dote al teatro Apollo, non fosse troppo legale, perchè era in contraddizione ad una precedente deliberazione del Consiglio stesso, presa due anni fa, con cui si stabiliva di accordare *per un triennio* la dote di 140 mila lire al teatro Apollo.

Dietro la lettera del prefetto, il Consiglio ha dovuto naturalmente ritornare sulla questione, e ieri sera appunto deliberava di mantenere, *ma per quest'anno soltanto*, la dote.

La questione, come vedete, rimane impregiudicata. Il più difficile sarà il trovare un impresario che assuma l'esercizio dell'Apollo per la sola durata di un anno.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Miseria e malattie.

L'arte, che raccoglie i sorrisi più dolci e le lacrime più calde dell'uomo, ci ricorda all'Esposizione che la miseria è la più brutta di tutte le malattie: una verità che i medici conoscono. Questa miseria tremenda, che ci trascina al delitto, che ci persuade al furto, che ci rifischia all'orecchio parole di odio e di scetticismo, ci inocula pure la malattia, ci versa nelle vene i germi della morte. La tisica del ragno e della gotta è una eccezione; con tutti gli sforzi rettorici degli ottimisti non ci proveranno mai che la statistica sia bugiarda. Vi è una grande giustizia, ed è la morte; ma la malattia è pur troppo il triste retaggio del povero.

Signore devote, date uno sguardo all'*Erede* del Pavini e pensate al vostro bambino infagottato con garbo fra i pizzi ed il velluto. L'erede è un povero bambino, nudo come un verme, bruttino, che agita mani e braccia, supino per terra, trionfando di due cipolle. L'eredità è fatta di stracci; ma si indovina un'altra eredità dalla figura del cadavere: una eredità sociale di lavori continui, mal retribuiti ed una eredità patologica nella predisposizione alla malattia. Quell'uomo è morto estenuato dal continuo lavoro, ed il povero erede ci fa piangere pensando a queste malattie a cui non si trova un rimedio.

Anche la pellagra è una malattia tutta propria della miseria: e se il D'Orsi ci faceva pensare con quella sua statua *Proximus tuus*, il nostro professore Lombroso ci commuove colle sue descrizioni, ci convince coi suoi ragionamenti e coi suoi esperimenti. Ci ricorda, con tutta una biblioteca, che pesa questa malattia in Italia, e ci mormora carezzevolmente all'orecchio che si potrebbe portare qualche giovamento a questo flagello del povero.

L'esposizione del professore Lombroso risalta come un pensiero di carità in mezzo a quella grande festa di colori, di suoni, di rumori, di odori, di movimento; si dice che mezzo milione di poveri pellagrosi, che han trovato il veleno nel pane che dà il lavoro dei muscoli, che hanno trovato la malattia nel lavoro che feconda la gloria all'artista e dà la ricchezza al banchiere, che non hanno tutti un raggio d'intelligenza da conoscere il loro triste stato e da muovere un lamento, domandano colla voce collettiva del sentimento umano che si pensi ai loro figli, deppoichè non si può più pensare a loro stessi.

Benedetta questa coraggiosa esposizione, che non vi mette sott'occhio i preparati anatomici, che non vi muove lo stomaco colle membra rosicchiate conservate nello spirito, che non vi dà l'incubo coi modelli di cera e di gesso. Quei libri ci dicono come il dotto professore di Torino abbia lottato tutta la vita contro questo male d'Italia, in esperimenti, in lavori di statistica pesantissima (che credo non ripugnasse poco a quel suo ingegno originalissimo, scintillante, cui sorridono i più nuovi risultati nelle più curiose vie di ricerca, col fiorirono tante belle conclusioni), in libri, in opuscoli, e perfino in libricciatoli da spacciare in cortesia a 10 centesimi l'uno o magari *gratis*; a momenti predicatore, avvocato, artista, poeta, apostolo, il Lombroso ha fatto conoscere il male, ed ha cercato i rimedi. È tempo che si pensi a metterli in pratica.

È pregiudizio popolare che ogni malattia abbia il suo rimedio: moltissimi pensano ancora che la medicina abbia il torto di non aver ancor discoperto l'*erba sana* di tutti i mali come i romiti dei poemi romanzeschi. Pur troppo la medicina se può prevenire, migliorare, guarire molte malattie, in molti casi è impotente. Così avviene per la pellagra, allorchè è giunta ad un certo stadio. Ma la medicina non è fatta pei giornali... e non si scherza colla moglie.

Leggiamo adunque piuttosto le opere del Lombroso, da cui risulta chiaramente dimostrò che questa malattia si guadagna col granturco guasto, muffito, infracidito che i contadini mangiano per miseria, che i proprietari danno loro per un'infame bricconeria. Il pane di meliga che è cibo dei contadini in certe regioni d'Italia è una porcheria senza nome, dal lezzo nauseante, in cui il chimico trova un veleno. Ed il contadino si viene lentamente avvelenando, allorchè sulla porta del chalo abituro morde in quelle fette di pane, in quelle fette di polenta con quell'appetito che faceva gustare il brodo nero agli Spartani. Finita la sua cena, guardando l'orizzonte con occhi che non vedono, può dire di aver fatto la sua parte di lavoro e di averci avuta la sua parte di veleno.

Non consiglierei mai ai lettori di leggere libri di medicina: la medicina scientifica è pericolosa; quella popolare è spesso una letteratura adacquata e nauseabonda.

Ma il libercolo « Come s'impedisce e cura la pellagra » del Lombroso, io lo vorrei vedere sparso per le città e pei villaggi; ma la *Conferenza* sullo stesso argomento è una lettura facile, interessante, in cui trovi la satira della satira ed i pungiglioni della polemica non ben nascosti sotto il morbido della letteratura popolare.

Ai mali della miseria un grande rimedio, un rimedio eroico sarebbe il denaro; ma la fata dalla borsa senza fondo non viene a spargere la ricchezza fra i miseri.

Difficilmente potrete persuadere chi non ha denaro di comprare ed il macellaio di dare *gratis* la carne.

Difficilmente potrete ottenere che i bricconi diventino galantuomini, e che i *fornai* che truffano la meliga buona rinuncino a quest'industria.

Per ciò incoraggiamo tutte le opere che hanno lo scopo santo di allontanare la causa del male.

Il pane dei forni sociali dell'Anelli, esposto ai nostri occhi, non è il pane semola che mangiate negli alberghi di Milano: la sua parvenza è però bella, il taglio ne è dorato, la polpa ne è porosa. Quel buon prete ha dovuto adoperarsi in molte guise per mettere assieme tanto denaro da fare il suo primo forno sociale, con buoni magazzini per la conservazione del grano; ora il suo forno lavora, cambiando il grano in ottimo pane, sano e nutrichevole, ed utilizzando tutti i cascami. Il contadino vi ottiene tutto il pane che si può ottenere dal suo grano, e se lo mangia senza pericolo di pellagra.

In quanto al mais guasto, il professore Lombroso ci insegna a che uso si può adoperare. Ci espone nella una collezione di preparati: l'olio di mais del granoturco ossidato, la pellagrozeina, il carbone del mais che egli trovò utili nella cura di certe malattie della pelle. Preparati nella farmacia classica dell'Erba di Milano, questi prodotti farmaceutici gioverebbero indirettamente contro la pellagra, perchè darebbero luogo al mercato speciale del mais guasto.

Il lettore sarà curioso di conoscere un po' meglio l'elemento dannoso di questo mais guasto, i sintomi della malattia, i modi di curarla... ma io ho giurato di non scrivere di medicina sui giornali, e se così adoperando io lo invoglierò di leggere i libri del Lombroso, avrò fatto doppio guadagno.

***

L'*Istituto dei rachitici* ha portato all'Esposizione un brutto saggio della sua miseria, e dell'arsenale di cui si vale per correggere la natura. Il dottor Pini, che ha ordinato questa esposizione dell'Istituto che dirige con amore e scienza, ne ebbe già tutte le polemiche e tutti i rimproveri. Sciancati, sbilenchi, gobbi e deformati, sotto la stretta delle macchine, sotto l'insistenza dell'*apparecchio* si vengono correggendo in una seconda edizione emendata dell'umanità. Ma se l'opera è buona, non era veramente necessario di far vedere il modo in cui questa scienza lavora, modo che offende il senso di molti, se non di tutti. Sarà un'ingiustizia; ma difficilmente il visitatore avrà per quella esposizione un pensiero di simpatia. Sotto il *riguardo* estetico fu un errore.

***

I preparati anatomici dovrebbero essere accolti in una sala speciale, appartata; nell'Esposizione nostra si trovano in un gabinetto a cui si accede da tutti.

Brutta sorpresa trovarsi in mezzo alle mummie! Con tutta l'arte conservatrice degli espositori la morte è brutta — il corpo imbalsamato è orribile.

Qui trovate i preparati del compianto Gorini; qui il dottore Efisio Marini ci fa vedere i suoi preparati anatomici, che conservano la morbidezza della pelle, il velluto dei peli, le rosee sfumature della vita. A Parigi i preparati del Marini erano esposti accanto ai pianoforti italiani, su cui certi artisti scorticavano la musica, incominciando un eterno *valtzer* ogni mezz'ora.

Ecco preparati patologici che ci fanno vedere come la povera nostra pelle soffra l'insulto dei parassiti e delle malattie, e mette fuori le più schifose gelatiture, i più lividi tumori, le più brutte piaghe.

***

Ma fuggiamo, o lettrice gentile, da questa cameretta della malinconia, che vi fa pensare amaramente al sorriso dei vostri fanciulli...

Poveretti, se Dio sa forse non si troveranno un dì viaggiatori dolenti in questo doloroso treno-ospedale della Società veneta messo in ordine dal dottore Bettini! La celere disseminazione dei feriti ha importanza chirurgica, tattica, amministrativa; è l'unica via per evitare le malattie epidemiche avendo per causa l'infezione.

In poco tempo le comuni possono venir cambiate in queste vetture per feriti, colle barelle appese alle pareti, pronte a ricevere il doloroso tributo che paga ancora la civiltà nostra al mostro della guerra. Qui tutto è lecato, nuovo, lucente; trovi le camere del medico, del farmacista, delle monache; trovi le calze, il berretto di cotone, le cravatte pronte sul letticciuolo, i rimedi pronti in farmacia, la cucina ed il resto.

Tutti entrano commossi in questo treno fatto dalla carità intelligente; e non si rimane che augurare che con simili modificazioni tutti i vagoni, anche quelli delle merci, si possano all'occorrenza convertire in baracche di ospedale.

***

Si passa con un senso di freddo innanzi ai ferri chirurgici, risplendenti di argento, di madreperla, di nichello come galanterie, colle lame affilate da tagliare un capello come la scimitarra d'un califfo. Qui i fratelli Lollini trionfano colle loro collezioni che formano il più bel sogno d'un chirurgo; qui il Baldinelli ci fa vedere le più recenti applicazioni dell'elettricità, dell'arte compressa, della polverizzazione dei liquidi alla chirurgia ed alla medicina.

Qui gli ortopedici hanno esposto le loro galanterie che s'assomigliano a spire di serpenti lividi; qui tutta una raccolta di letti meccanici, di seggioloni per malati, di apparecchi per sollevare i poveri malati inchiodati nel letto.

La Società igienica di Milano espone ogni sorta di calzature militari e di zaini.

Vi trovo un professore di podoiatria che espone tutta la carabattola del suo mestiere; un segretario di prefettura che porta le sue invenzioni precauzionali ed i suoi strumenti perfezionati; ed accanto a queste cose futili e ridicole ecco la laringe artificiale, fatta per le esercitazioni pratiche dei chirurghi novellini, del dottore Labus — un congegno veramente utile ed ammirabile; ecco gli *articoli* della ditta Galante e Pivetta di Napoli; ecco un fabbricante di sonde di gomma elastica.

L'esposizione della medicina e della chirurgia è modesta; i sanitari italiani sanno che il loro posto non è all'Esposizione industriale.

Ma perchè non si pensò anche ad una quarta esposizione: la scientifica?

Gli industriali ci fanno vedere l'armamentario, l'arsenale dei congegni che adopera il medico: le gambe posticcie, le mani meccaniche, gli apparecchi con cui un povero paralitico può ancora respirare l'aria pura dei giardini, girovagando fra le fronzure e i fiori.

Nel giardino intanto la musica militare incomincia un ballabile dello Strauss, ed i bambini intrecciano carole e giuocano a rimpiattino dietro i tronchi ed i crocchi di persone, saltellando coi loro muscoli di gomma elastica, correndo fra le gambe della gente più seria.

CARLO ANFOSSO.

A PROPOSITO DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA.

Ci scrivono da Milano, 20:

« Nelle relazioni fatte da parecchi giornali su questo splendido torneo, ebbero luogo alcune inesattezze ed ommissioni di incidenti importantissimi.

Per le prime, da quanto si può rilevare, è quistione abbiano i diversi *sistemi* a fondersi possibilmente in un solo *tipo di scuola italiana*, come opportunamente si è da qualche giornale suggerito, specialmente per la sciabola, *sistema Radaelli*, che vuolsi preferito agli altri, come appare dai luminosi risultati ottenuti in parecchi Congressi di scherma, e specialmente nel torneo internazionale ove il maestro Arista si è tanto distinto.

« E poichè s'è nominato il fortunato vincitore di ben 4 premi, fra i quali quello del Ministero dell'istruzione pubblica, consistente nella medaglia d'oro del valore di L. 1000 — conferita al *migliore tiratore del torneo* — non puossi a meno di segnalare ai lettori un fatto che, se ridonda a grande onore dell'e...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 27.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO di WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XVII.

Domanda seconda: Chi l'ha avvelenata?

Le perizie dei dottori e dei chimici chiusero il primo giorno del dibattimento.

Al secondo giorno, prima che l'accusa producesse le sue prove, dominava generale un senso di curiosità e d'interesse. La Corte doveva ora udire la relazione di coloro ch'erano stati ufficialmente incaricati di verificare i casi di delitto sospetto, simili a quello avvenuto a Gleninch. Il procuratore fiscale, ufficiale delegato a dirigere le preliminari investigazioni della legge, fu il primo teste chiamato nel secondo giorno del dibattimento.

Esaminato dal lord avvocato, il fiscale rispose come segue:

« Il giorno 20 ottobre ricevetti una comunicazione del dott. Jerome di Edimburgo, e del signor Alessandro Gale, esercente medico, residente nel villaggio di Dingdovie presso Edimburgo. Tale comunicazione si riferiva alla morte, con circostanze sospette, della signora Eustachio Macallan in casa di suo marito, presso a Dingdovie e più precisamente a Gleninch. Acclusi nel suddetto documento, mi erano rimessi due rapporti. Uno descriveva i risultati dell'autopsia praticata sul cadavere della defunta, e l'altro accennava a quanto si era rinvenuto in alcuni visceri della medesima, in conseguenza di un'analisi chimica. In ambo i casi, il risultato tendeva a dimostrare che la signora Eustachio Macallan era morta avvelenata con arsenico.

« Dietro a ciò, procedetti a una perquisizione e a un interrogatorio nella casa di Gleninch ed altrove, nel solo scopo di appurare le circostanze che si collegavano colla morte della signora.

« Circa quella morte, nessuna accusa criminale venne fatta nel mio ufficio contro alcuno, nè nella comunicazione fattami dai medici, nè sotto altra forma. Le indagini fatte a Gleninch e altrove essendo incominciate al 20 ottobre non vennero ultimate che il 28. A quest'ultima data (colla scorta di alcuni indizi e dopo un mio accurato esame delle lettere e di tutti gli altri documenti pervenutimi nel mio ufficio) mossi un'accusa criminale contro il prevenuto, e ottenni un ordine pel suo arresto. Venne esaminato davanti lo sceriffo il 29 ottobre, e fu poi inviato al giudizio di questa Corte. »

Il fiscale avendo terminato la sua deposizione, furono chiamati gli addetti al suo ufficio. Il deposito di questi individui fu spaventevolmente interessante. Furono le loro fatali insinuazioni che in certo qual modo giustificarono il fiscale di aver accusato mio marito di omicidio sulla propria moglie. Il primo di quei testimoni era un ufficiale dello sceriffo. Aveva nome Isaia Schoolcraft.

Esaminato dal signor Drew — avvocato delegato e consigliere della Corona, unitamente al lord avvocato — Isaia Schoolcraft rispose:

« Il giorno 26 ottobre ricevetti ordine di recarmi alla casa di campagna presso Edimburgo, chiamata Gleninch. Condussi meco Roberto Lorrie, assistente del fiscale. Per primo, esaminammo la camera dove era morta la signora Macallan. Sul letto e su una piccola tavola girante che vi era attaccata, trovammo libri e l'occorrente per scrivere e un foglio di carta sul quale erano dei versi scritti a mano e non terminati, che poi verificammo essere di mano della defunta. Acchiudemmo questi oggetti in un altro foglio di carta e li suggellammo.

« Aprimmo quindi uno stipo indiano, che era pure in quella camera. Vi trovammo molti altri versi su molti altri fogli di carta e della stessa calligrafia. Vi rinvenimmo pure delle lettere — poi un brano di carta appallottolato e trascuratamente buttato in un angolo d'uno dei cassetti. Dopo più attento esame, su questo stesso brano, vedemmo la etichetta stampata di un farmacista, e tra le pieghe alcuni pochi granelli sparsi di una polvere bianca. Tanto le lettere che quel pezzo di carta vennero scrupolosamente avvolti e suggellati come il resto.

« Il seguito della nostra perquisizione in quella camera più nulla ci rivelò che potesse giovare al nostro scopo. Esaminammo gli abiti, le gioie e i libri della defunta. Tutto questo lasciammo sotto chiave. Trovammo pure il di lei *nécessaire* che assicurammo con suggelli e lo portammo con noi all'ufficio del fiscale insieme a tutti gli altri oggetti rinvenuti in quella camera.

« Il giorno dopo continuammo la perquisizione, avendo ricevuto nuove istruzioni dal fiscale. Si cominciò da una camera da letto, che comunicava con quella ove era morta la signora Macallan, e poi era rimasta chiusa. Non avendovi trovato nulla d'importante, passammo in un'altra sullo stesso piano, nella quale, ci fu detto, giaceva ammalato il prevenuto.

« La di lui malattia ci fu descritta come un attacco nervoso cagionatogli dalla morte di sua moglie e dalle circostanze che vi si univano. Si diceva che era incapace di qualunque sforzo, e che non era nemmeno in grado di ricevere chicchessia. Ciò non ostante, in forza delle nostre istruzioni, insistemmo per essere introdotti in quella camera. Non ci diede alcuna risposta quando gli domandammo se avesse o no levato qualche cosa dalla camera da letto vicino a quella della defunta sua moglie, e per ordinario da lui abitata. Non fece altro che chiudere gli occhi, quasi si sentisse troppo sfinito per poter parlare non solo, ma neppure per guardarci. Senza più oltre disturbarlo, procedemmo all'esame della camera e dei varii oggetti che vi si trovavano.

« Mentre stavamo così occupati, fummo colpiti da uno strano rumore. Parve come un rumore di ruote nel corridoio.

« L'uscio s'aperse, ed entrò rapido un signore — storpio, — il quale camminava in una sedia a ruote. Diresse la sua sedia a un tavolino che stava accanto al letto dell'accusato e gli disse qualche cosa sottovoce, che noi non potemmo udire. L'accusato spalancò gli occhi, e rispose rapidamente con un gesto. Informammo rispettosi quel signore, che noi non potevamo permettere ch'egli rimanesse più a lungo in quella camera. Pareva non desse nessun peso alle nostre parole. Non fece che rispondere: « Mi chiamo Dexter. Sono uno dei vecchi amici del signor Macallan. Siete voi intrusi e non io. » — Di nuovo gli notificammo che doveva uscire dalla camera, facendogli particolarmente osservare che aveva condotto la sua sedia in posizione tale, contro il tavolino da letto, che ci impediva di esaminarlo. Non fece che ridere. « Ma non vedete anche voi, disse, che è un tavolino e nulla più? » Per tutta risposta, lo avvisammo che agivamo in forza di un ordine legale e che potrebbe mettersi in qualche impiccio se si opponesse a noi nel disimpegno del nostro dovere. Vedendo che non v'era modo di rimuoverlo colle buone, afferrai la sua sedia e la trassi indietro, mentre che Roberto Lorrie prendeva il tavolino e lo portava all'altra estremità della camera. Il signore storpio montò su tutte le furie con me, perchè avevo osato porre la mano sulla sua sedia. « La mia sedia è me, » disse « Come dunque osate porre la mano su me? » Apersi prima l'uscio, poi, per non offenderlo, col mio bastone e non colla mia mano, diedi una buona spinta alla sedia e la mandai, con lui, dritta e veloce fuori dell'uscio.

« Avendo chiuso l'uscio a chiave, onde impedire un suo ulteriore ritorno, mi unii a Roberto Lorrie nella perquisizione del tavolino da letto. Aveva un cassettino, e questo era chiuso a chiave. La chiedemmo al prevenuto.

« Egli rifiutò di consegnarcela, dicendo che non avevamo nessun diritto di aprire i suoi cassetti. — Si alterò al punto da dichiararci essere per noi una fortuna il trovarsi lui obbligato al letto e troppo debole per potersi alzare. Risposi civilmente che il nostro dovere s'imponeva l'esame di quel cassettino, e che s'egli persisteva a rifiutarci la chiave, ci costringerebbe a portare il tavolino altrove per farlo aprire da un fabbro.

« Mentre stavamo in questa disputa, udimmo bussare all'uscio.

« Lo schiusi con precauzione. Invece del signore storpio, che m'attendevo vedere di nuovo, era lì fuori un altro sconosciuto. L'accusato lo salutò come un intimo amico e affannosamente lo richiese di protezione contro di noi. Trovammo questo secondo signore abbastanza garbato. Ci informò tosto ch'era stato chiamato dal sig. Dexter, e ch'era lui pure avvocato. Poi ci pregò mostrassimo il nostro ordine. Esaminatolo, informò il prevenuto (con grande sorpresa dello stesso) ch'era mestieri si sottomettesse alla perquisizione del cassettino — ben inteso, facendone protesta. Poi, senza altro preambolo, prese la chiave e ci aprì il cassettino egli stesso.

« Vi trovammo alcune lettere e un gran libro munito di serratura, colle parole: *Mio Diario*, impresse in lettere dorate. — Noi, naturalmente, c'impossessammo tosto delle lettere e del Diario e suggellammo il tutto per rimetterlo al fiscale. In quello stesso tempo, quel signore stese una protesta per conto dell'accusato e ci diede la sua carta da visita. Questa ne indicava chiamarsi egli il signor Playmore — che ora siede alla difesa. — La protesta, la carta da visita e tutti gli altri documenti vennero quindi depositati presso il fiscale.

« Il proseguimento dell'istruzione incominciata ci condusse poscia ad Edimburgo presso il farmacista, la cui etichetta avevamo rinvenuto in quel brano di carta sciupata, ed anche presso altri farmacisti. Al 28 ottobre il fiscale era in possesso di tutte le informazioni che si poterono raccogliere, e il nostro dovere terminava, almeno pel momento. »

[illegible] chiuse il deposito di Scoolcraft e Lorrie. N[illegible] si contraddissero punto nel contro-interrogatorio, ed era evidentemente sfavorevole al prevenuto.

Le cose andarono peggiorando quando vennero gli altri testimoni. Il farmacista, dal quale s'era ritrovata l'etichetta fra un brano di carta, comparve ora, per rendere ancora più critica la posizione del mio infelice marito.

Andrea Kinlay, farmacista di Edimburgo, rispose come segue:

« Tengo un registro speciale dei veleni da me venduti. Questo registro lo produco. Alla data ivi accennata, il prevenuto signor Eustachio Macallan entrò nella mia bottega dicendo che voleva fare acquisto d'un po' d'arsenico. Gli domandai a quale uso lo destinava. Mi rispose che occorreva al suo giardiniere per usarlo in soluzione alla distruzione degli insetti nella serra, e nello stesso tempo mi diede il suo nome — signor Macallan di Gleninch. Ordinai tosto al mio giovane di preparare l'arsenico (due oncie) e feci la dovuta registrazione nel mio libro. Il signor Macallan la firmò; e poi la firmai io come testimonio. Pagò l'arsenico e lo portò seco avvolto in due carte — quella esterna portando come ricapito mio, non che la parola *veleno* in lettere grandi; il tutto identico all'etichetta ora prodotta e ritrovata a Gleninch in un pezzettino di carta. »

(Continua)

gregio maestro d'armi, prova con questo disinteresse egli sia acceso in lizza co' suoi avversari... ed amici.

« Il fatto è questo.

« Negli assalti col Rossi e col Pecoraro — distinti tiratori e maestri — l'Artista accusò una botta non ricevuta dal Rossi. Il pubblico, commosso, applaudì vivamente. Poi, nell'assalto col Pecoraro, Artista si lasciò volontariamente dare le tre botte decisive, e questa volta il pubblico, entusiasmato, chiamò per ben quattro volte il nobile vinto all'onore degli applausi.

« V'è una spiegazione in questo rarissimo esempio di abnegazione. Ambo gli avversari dell'Artista si trovavano, per dolori affatto privati, in uno stato d'animo, che mai sarebbe loro riescito di misurarsi con una delle più forti lame del torneo. L'Artista ammette anticipata la valentia de' suoi avversari, e fu il sacrifizio di se stesso lasciando loro la palma della vittoria, che, in altre condizioni morali, sarebbe forse loro toccata per davvero.

« Questo nobilissimo tratto del valente maestro, meritava di essere segnalato.

« Un'arte così nobile e che dà esempi tanto splendidi di lealtà e cavalleria, merita davvero di essere come elemento vitalissimo nella educazione della nostra gioventù, a cui, crescendo gagliardo il corpo, si fa l'animo forte ed ispirato a generosi propositi. »

ESTERO

INGHILTERRA

I Francesi in Inghilterra — Francesi, Italiani e Svizzeri — Il caldo.

Londra, 19 luglio.

Qualunque possa essere in avvenire la condizione del mercato monetario di Parigi — pensiero che a molta gente deve far paura — è certo che al momento i Francesi spendono e sono intraprendenti.

Sono intraprendenti non solo nel campo africano, come ormai tutti sanno e vi particolarmente, ma lo sono anche in patria e fuori di patria, dappertutto.

Lascio da parte la questione della pesca in Terranuova che va occupando da qualche giorno seriamente il Foreign Office, e seriamente minaccia le relazioni fra Londra e Parigi. Lo spirito d'intrapresa francese in quei lontani paraggi mira a cozzar troppo direttamente gl'interessi inglesi — politica sempre poco saggia, e oggi più che mai.

I Francesi qui mostrano di saper meglio l'affare loro. A Londra fanno uso della loro *haute civilisation*, e attaccano non gli Inglesi, ma le loro sterline, e ciò fanno con tutta l'arte e il buon garbo nazionale.

A loro noi dobbiamo il panorama di Leicester Square, il panorama di Westminster e il panorama del Palazzo di cristallo. E quasi tanto non bastasse, ce se ne minaccia un altro in Oxford Street. Quello di Leicester Square è degno di nota speciale, non per le ninfe cacciatrici a tutta forza che favoriscono quei dintorni colla loro presenza, ma per la grandiosità dell'impresa. È un fabbricato dalle facciata di pietra di stile tutto francese. V'ha una piccola idea africana, ma ai tempi che corrono non esce dal circolo delle idee francesi.

Il panorama, opera egregia, rappresenta la carica di Balaclava.

Il pubblico plaudente fa una continua marica del panorama. Non si poteva desiderare un miglior successo finanziario. Il prezzo d'ingresso è limitato al solito scellino, cioè una lira e venticinque centesimi, ma collo scellino la R. Accademia di Belle Arti ha ammassato una ingente fortuna.

Tanto io auguro anche all'impresa francese, la quale conta già un altro trionfo e un altro successo finanziario: quello del *Salon à Londres*.

Nelle sale del palazzo del panorama brilla una magnifica esposizione di tele e di marmi francesi.

Fra gli artisti vi sono quei colossi di Meissonier e di Jérome, e quella donnina straordinaria — ora tanto in voga — che chiamasi Sara Bernhardt.

Voi sapete meglio di me che anche in Italia vi sono artisti, e artisti degni della fama dei loro avi. Dove sono gli artisti italiani a Londra? Capisco che in Italia non ignorasi che gl'Inglesi favoriscono l'arte nazionale, ma giova non dimenticare che sanno debitamente apprezzare anche l'arte straniera, come attestano i successi di numerose esposizioni d'opere d'arte straniere.

Persino gli Svizzeri quest'anno hanno fatto la loro esposizione artistica, e hanno dimostrato che la piccola Repubblica possiede maestri egregi nell'arte della pittura.

Ma gli Svizzeri apprezzano il tempo e sono intraprendenti. Vorrei poter dire altrettanto degli Italiani. L'attività della Svizzera — manifestata in questo paese — è sorprendente. Prima avevamo dalla Svizzera gli orologi, gl'intagli, i sigari, i formaggi ed altri prodotti agricoli; oggi abbiamo anche ceramica, quadri e sciampagne, oltre la solita varietà di lavori in legno, e le pasticcerie e i caffè.

Confesso ch'io m'aspettavo di vedere in questo mercato lo sciampagna d'Italia prima di quello della Svizzera.

È dunque proprio morto in Italia lo spirito d'intrapresa? Tutt'altro, ma è certo che gli intraprendenti italiani non sono fortunati nella scelta dei loro corrispondenti in questo paese.

Dal numero delle agenzie italiane che sono a mia conoscenza, è chiaro che v'ha in Italia non lo spirito, ma la passione d'estendere gli affari a questo paese; ma quanti inglesi conoscono tali agenzie e le merci che vendono?

Ad eccezione di pochissimi, i quali, se acquistano, lo fanno per togliere la marca ai prodotti italiani, particolarmente ai vini, per farli passare per francesi o per ungheresi, [illegible] ne sa niente. Mi auguro almeno che mai in Italia s'abbia a lamentare lo spirito d'intraprendenza alla volta di questo paese; ma, se, le mie informazioni sono esatte, la situazione non è senza pericoli, e pericoli gravi, poichè le apparenze ingannano.

Il caldo continua incessante, caldo tropicale che uccide.

I casi d'insolazione aumentano ogni giorno. Frattanto da Nuova York è annunciata l'apparizione di un'altra cometa.

AUSTRIA

L'alleanza italo-austriaca — Un articolo della Neue Freie Presse sulla battaglia di Lissa — La lotta per il predominio nell'Adriatico — Il prestito italiano e Vienna — Versioni e menzogne ufficiose — La verità vera — Vienna filiale di Parigi — Il capitale francese arbitro della Borsa viennese.

Vienna, 20 luglio.

(R.) — Mentre gli ufficiosi continuano imperterriti ad acclamare sull'alleanza italo-austriaca, la *Neue Freie Presse*, ricordando in un articolo assai lusinghiero per l'Italia — ciò è vero — la catastrofe di Lissa, richiama l'attenzione dello Stato sugli spettacolosi armamenti della marina italiana, e invoca lo spirito del defunto eroe Tegethoff, cara di tanta gloria e fonte di sì larghe speranze.

« La battaglia di Lissa fu appena una fase della lotta che s'accenderà un giorno intorno alla signoria dell'Adriatico » dice la *Neue Freie Presse*. « Voglia Iddio che gli uomini che sono a capo della nostra armata; voglia Iddio che i discepoli dell'eroe austriaco abbiano la fede del loro maestro ed il coraggio d'agire con quell'energia che accompagnò il Tegethoff fino alla tomba! »

Io, per me, dico che questo è un discorso naturalissimo in un foglio austriaco.

Le gelosie dell'Austria verso l'Italia sono note. Non ci si venga dunque a parlare di comunanza d'interessi, d'identità di scopi e di tante altre cose che, a esaminarle bene, si riducono in tutta la loro nullità. Gli ufficiosi sono avvezzi a cantare inni di gloria ora a Tizio, ora a Caio, ma ciarlatanerie colla causa questa potrebbero risparmiarsi in verità.

Si è voluto mettere in campo la cortesia — cortesia in affari!!! — dell'Austria che sottoscrisse al prestito italiano per quattro milioni di lire sterline, e un giornale di Roma ne trae quegli argomenti che ora sono di moda.

Un'agenzia officiosa telegrafa da questa capitale che, in occasione dell'emissione del prestito, la Borsa, volendo manifestare la sua simpatia all'Italia, decise di formare un sindacato di sensali patentati per quotare regolarmente la nuova rendita italiana.

Dio buono! La Borsa di Vienna è così poca cosa che l'Italia può fare anche a meno d'una tale simpatia.

E poi, in fin dei conti, il sindacato non è formato e la rendita verrà quotata come per lo passato.

Ma se potessi dirvi tutta la verità, vi direi una cosa, che certamente non piacerebbe agli ufficiosi.

Ve l'ho a dire? Sì?

Ebbene, l'affare dei quattro milioni di sterline sottoscritti in Austria non è che una commedia. Non fu l'Austria che sottoscrisse, ma il capitale francese, il quale, patriotico in casa propria, si presta di sottomano a qualunque transazione dalla quale possa trarre qualche lucro.

Vienna è una figliale di Parigi, non ha capitali propri, o almeno ne ha pochissimi; ma essendo alle porte d'Oriente, e per sopramercato una terra quasi vergine, il capitale francese ne ha preso possesso in piena forma; ed è desso che fa scendere e salire i corsi dei titoli di Borsa, è lui l'arbitro del mercato austriaco ed ungherese.

Non so perchè, ma questo stringersi dell'Italia ai panni del principe di Bismarck e del barone di Haymerle mi mette un'uggia addosso da non dirsi. Se il Marselli dice che l'Italia può difendersi con speranza di buon successo dalle aggressioni degli Stati limitrofi, allora a che pro cercare, e, quel che è peggio, mendicare alleanze?

L'Austria e la Germania, quando si saranno fatto sgabello di noi per raggiungere i loro scopi, ci butteranno da parte come si fa di un limone spremuto.

Oggi forse ci sinteranno — per aggredirci domani. Oh non siamo sì gonzi noi, n'è vero?

Dunque si stringono già alleanze con uno scopo ben determinato?

Saremmo già tanto innanzi nel *disfrigo* della « pace europea? »

MALTA

Nuova ferrovia in Africa — Voci che corrono — Arrivo di mons. Lavigerie — Il nuovo Collegio di propaganda — Partenza di villeggianti.

Malta, 18 luglio.

(M. M.) — Un mio amico reduce da Tunisi mi assicura che gli ingegneri della Società ferroviaria Bona-Guelma abbiano ricevuto l'ordine di studiare il tracciato di una grande linea la quale unirebbe tra loro le due più importanti capitali africane, cioè Cairo ed Algeri. Questa rete avrebbe per obbiettivo il gran porto di Biserta e toccherebbe Tunisi-Susa-Gabes-Tripoli. Così sarebbe sciolto il gran problema della percorrenza ferroviaria attraverso il deserto libico e la gran valle del Nilo.

A Tunisi corrono voci di una nuova emissione di obbligazioni fruttanti il 4 0/0 e garantite dal Governo francese, il quale sembra che debba *amministrare*, per conto del bey s'intende, la Tunisia.

Trovasi tra noi, reduce da Algeri, il zelantissimo mons. Lavigerie, creato di recente anche amministratore della diocesi di Tunisi e preconizzato cardinale. Egli è venuto per organizzare tra noi la costituzione di un collegio francese di propaganda africana, mentre sin da tre anni si lavora per l'organizzazione di un *collegio internazionale* di propaganda, aperto anche all'elemento laico. Il segretario di questa *Società internazionale di esplorazione, colonizzazione ed emigrazione africana* prepara una memoria sul soggetto, la quale, molto probabilmente, sarebbe sottomessa al prossimo Congresso di Venezia.

Il nuovo collegio, indipendentemente da quello ideato da mons. Lavigerie, sorgerebbe assai probabilmente nel Gozo, per moltissime ragioni delle quali sarà fatto cenno in tale memoria.

La Società Florio ha ribassato i biglietti di passeggieri in concorrenza colla Compagnia francese; eppure la maggioranza preferisce i vapori della Transatlantica. Chi è colpa del proprio mal pianga se stesso!

P.S. Dimenticavo di aggiungervi che trovansi pure qui il vescovo di Cagliari ed il generale dei Carmelitani, venuti per una solennità tutta sacra.

DALMAZIA

Echi dell'Albania.

I.

Apprensione dei montanari Albanesi — Posizione di Dervish-pascià — Pagamento forzato anticipato d'imposte — Prestito turco.

Ragusa, 18 luglio.

(A. D.) — Le cose in Albania si vanno nuovamente intorbidando.

Le tribù montanare cattoliche e specialmente quelle di Grudda sono da qualche tempo in grande agitazione, perchè si è sparsa la voce che il villaggio di *Dinosci* abbia ad essere ceduto al Montenegro.

Dinosci, ed i miei gentili lettori lo sanno, fa parte del territorio di Grudda, e solletica l'avidità dei Montenegrini che insistono perchè la Sublime Porta la ceda.

I gruddesi non intendono di acconsentire alla benchè minima cessione del loro territorio, e dicono che, piuttosto di essere divisi, preferiscono di andare tutti sotto il dominio del Montenegro.

Se la Porta cederà *Dinosci*, le tribù montanare sia per non essere divise, sia per virtù dell'oro del principe Nicola, faranno ben presto causa comune coi Montenegrini.

Derwish-pascià accarezza sempre l'idea di fare una gita sino a Scutari; però è costretto a ritardare l'effettuazione del suo progetto perchè a Prisrendi e paesi circonvicini l'ordine stabilito non è che momentaneo ed effimero.

Una prova si è che Derwish-pascià, coi suoi 30 battaglioni di nizami (soldati), è costretto a rimaner là ad onta del desiderio di recarsi a Scutari e ad onta che interessanti affari lo chiamino a Volo quale consegnatario del territorio ceduto ai Greci.

La popolazione di Scutari ricevette l'invito, o, per meglio dire, l'ordine di pagare anticipatamente due annate dell'imposta detta Verghit. I principali negozianti furono inoltre esortati a cooperare alla buona riuscita di un nuovo imprestito di Stato, che si farà fra breve.

Corre voce che le truppe turche, dopo aver operata la consegna del territorio ceduto ai Greci, si dirigeranno verso l'alta Albania.

II.

Comparsa di epizoozia in Montenegro — Speranze dei militari austriaci — Torbidi a Cattaro.

Ragusa, 19 luglio.

(A. D.) — Le autorità austriache fanno attivamente sorvegliare il confine erzegovese-montenegrino sotto pretesto che in Montenegro si manifestarono delle malattie fra i bestiami.

I soldati austriaci vanno ripetendo aver ricevuta l'assicurazione dai loro superiori che fra breve si occuperà Novi-Bazar.

Da Cattaro le notizie pervengono con una tinta assai cupa. Domani andrò in quella città per accertarmi del vero stato delle cose e quindi lo descriverò ai miei cortesi lettori.

TRIPOLI DI BARBERIA

Uragano alla vista — L'incassata di Versegnasse — Chi cerca trova — Legni francesi e legni turchi — Cannoni turchi, molto tedeschi — I cavalieri della campagna — Il capo degli Snussi — I Tuareg — Gli Sfaksini — Bu-Amena — Sic itur ad [illegible] — I Nism-Nam della civiltà — La presa della Bastiglia — Le commozioni intestinali — Il genetliaco del sultano — Cannonate, bandiere, pane, danze, luminarie.

Tripoli di Barberia, 15 luglio.

(Italicus). — Le nubi si addensano, si accavalcano; le folate di vento soffiano sempre più impetuose e, ad ogni tratto, sembra debba scoppiare la procella... procella, s'intende, di note diplomatiche, di intimazioni e di dichiarazioni di guerra fra Francia, Turchia e forse qualcun altro, e giù di cannonate, bombardamenti, battaglie ed altre maledizioni di Dio. Se l'andrà a finir bene, però, direi un vero miracolo e... di cui la colpa, se no? indubbiamente di quell'ambiziosa « bella cugina » d'oltre Frejus, come la battezza *Ignotus* del *Figaro*, la quale, poverina, ammalata, com'è, d'isterismo, dall'89 a questa parte, dà di quando in quando in chiappanelle e si contorce e dibatte, come le spiritate di Versegnasse. Si era tanto tranquilli qui; si godeva di una pace così intera e perfetta! Ed ecco che quella indiavolata viene a mettere anche noi in conquasso e ci minaccia di sa Iddio quali accidenti. Se non avesse mirato proprio ad altro che a castigare i famosi Krumiri, si sarebbe [illegible] paga al trattato imposto al bey di Tunisi, senza spingere la mattia sino a volerlo applicare, ad ogni costo, anche nei diretti dominii della Sublime Porta. Invece, persiste sempre, e più che mai, nelle sue istanti pretese, mentre questo pascià riceve ordine da Costantinopoli di respingerle recisamente e di continuare a trattare i sudditi tunisini come dipendessero direttamente dal sultano. Ed essa manda qui, innanzi tutto, la fregata *Gallissonnière*, che, siccome vi dissi, diede una capatina in questo porto, come in forma d'ammonizione; poi vi manda l'avviso *Voltigeur*, giunto lunedì, insieme al trasporto turco *Megidié*, il quale ha sempre seguito, in modo indecente e provocante, dall'isola di Candia sin qui, proprio come lo pedinasse. E questo noi lo chiamiamo: andargli a cercare il freddo pel letto.

E tanto più se lo va a cercare, poichè sappiamo di che lana vada vestita la Sublime Porta, la quale sorride sempre, anche quando condanna Midhat, Damat, Nurri e compagni a farsi mozzare la testa; dichiara sempre di non aver secondi fini, di essere animata dalle migliori intenzioni del mondo; ma poi, tira via, cheta cheta, pel filo della sinopia, malgrado tutti i Tissot, tutte le *Gallissonnières* e tutti i *Voltigeurs* di Francia e Navarra.

Difatti, s'è proposta di armare, di affortificare Tripoli e di guardare i confini della Tripolitania, contro le velleità annessioniste della sublime Repubblica; e lo fa... oh se lo fa; lo fa con una grazia invidiabile! La sua fregata *Mukaddemei-Khair*, che è venuta a tenere compagnia alla corvetta *Fond*, ha sbarcato dodici bei cannoni a retrocarica, nuovi fiammanti, della fabbrica Krupp, che si direbbe quasi le siano stati regalati dalla Germania, o dall'Austria-Ungheria.

Il *Megidié*, poi, pedinato, come ho detto più sopra, dal *Voltigeur*, ha portato grandi quantità di fucili, di cartucce, di munizioni. Così la Francia è messa nel bivio o di tirar di lungo per la sua via, fingendo di non vedere e dicendo d'aver fatto per burla, o di pigliar la cosa in guerresco, tirandosi sulle braccia, oltre l'Algeria e la Tunisia, anche la Tripolitania.

Vero che il sogneccio morboso d'impadronirsi di tutti gli Stati barbereschi e distendersi dal Marocco all'Egitto le turba, da qualche tempo, i sonni e le dà delle visioni apocalitiche di califato. Ma badi, la nostra « bella cugina » che, se Bu-Amena allunga la mano allo sceik di Gabes, il sceik di Gabes ai Karamanli e il Karamanli a Sidi-Mehdi de' Snussi, essa potrebbe anche passare un quarto d'ora molto peggiore di quello del suo Rabelais. E dico questo non a casaccio. Lo dico perchè le molte armi qui ultimamente arrivate (pare debbano servire, non tanto per le truppe regolari, quanto pei cavalieri arabi della campagne, e lo dico poi, più specialmente, perchè tengo di buona fonte che l'anzidetto capo dei Snussi siasi rivolto, per lettera, alla maggior parte de' capi tribù dell'interno, e sino a quei terribili Tuarek, che hanno distrutto il colonnello Flatters ed i suoi seguaci, proponendo loro di guidarli in Tunisia e in Algeria, a prestar mano forte agli insorti di Sfakes e alle orde combattenti sotto Bu-Amena. Oh, la Francia si prepara un nuovo e inculentissimo titolo di gloria: quello di aver saputo risvegliare, in tutta il suo cieco furore, in tutta la sua bestiale ferocia, il fanatismo maomettano, che, da tanto tempo, pareva, se non spento, almeno in gran parte sopito.

E quando parlo di « cieco furore » e di « bestiale ferocia, » non faccio, s'intende, che servirmi delle medesime frasi usate dai corrispondenti francesi nel render conto dei torbidi di Sfakes; poichè, dopo tutto, vi ho già scritto come veramente siano andate le cose e come non si debba prestare nessuna fede a certe interessate esagerazioni. Del resto, io direi che non bisogna parlar troppo di corda in casa dell'impiccato e che quel civilissimo popolo che, in pieno secolo XIX, è stato capace dei fatti di Marsiglia, e di schiaffeggiare povere donne inermi, e di pigliar a sassate scuole di bimbe innocenti, e di voler seppellir vivi tranquilli ed innocui operai; quel popolo non ha diritto di chiamar barbaro e feroce nessuno: molto meno degli arabi, che, a ben guardarci, altro po' poi non fanno che difendere la loro indipendenza. Eh, chi esaminasse oggi, bene addentro, senza preoccuparsi più che tanto nè delle cause legittime che la motivarono, nè degli alquanti benefizi che ha prodotto, la sanguinosa leggenda della grande rivoluzione francese del secolo scorso: forse, e senza forse, farebbe presto a capacitarsi che difficilmente, nella storia d'altri popoli, possono rinvenirsi esempi di uguale sanguinaria efferatezza e che tutti i barbari non sono precisamente di casa su le coste di Barberia.

Mi torna in mente la grande rivoluzione, unicamente perchè ieri, 14 luglio, ricorreva l'anniversario della presa della Bastiglia, nuova festa nazionale francese, che il Governo della sublime Repubblica, con quella *blague* cavaldentesca che lo contraddistingue, aveva dato ordine ai propri rappresentanti all'estero di solennizzare, quest'anno, con la massima pompa... paga, s'intende, Pantalone. Correvano, dunque, anche a proposito della giornata di ieri, le voci più strampalate ed allarmanti. Dicevasi che due altre fregate francesi dovessero giungere in porto, con a bordo un contr'ammiraglio; che la Banda musicale di una di esse sarebbe scesa a terra verso il mezzodì, per suonare la Marsigliese in mezzo alla piazza della città. E tutti, biasimando una siffatta imprudente provocazione, pronosticavano sassate ai suonatori, rotture di vetri del Consolato di Francia, sfregi alla bandiera francese, tumulti, insurrezioni, fucilate ed ogni altra maniera di guai.

E i cappanelli s'accalcavano dinanzi ai caffè, alle farmacie, ai canti delle strade, sempre più numerosi e animati; e le facce s'allungavano pietosamente; e gl'intestini si commovevano di quel recondito e misterioso ribollimento che ci facevano provare i tamburi, buon'anima loro, quando ci passavano dinanzi battendo la ritirata. Invece, niente Marsigliese, niente contrammiraglio, niente fregate, e anche la giornata di ieri è passata tranquillissimamente.

Solo ci abbiamo avuto il complimento di timpani dalle cannonate, perchè — strana combinazione — l'anniversario della presa della Bastiglia, malgrado le sensibili differenze tra il calendario nostro ed il turco, coincideva col genetliaco di Sua Maestà il sultano Abdul-Hamid. Per cui, prima ancora dell'alba, cannonate dal castello, in onore del sultano; poi, alle 8 antimeridiane, cannonate da bordo del *Voltigeur*, in onore del vessillo francese, che inalberavasi sul rispettivo Consolato; poi cannonate a mezzodì, cannonate alle 4, cannonate al tramonto, cannonate dopo, cannonate tutto il santo giorno, uno sciupio di polvere pirica da far piangere tutti quanti i contribuenti di Francia e Turchia. Ogni Consolato aveva messo bandiere; qualcuno n'aveva messo sin due: una pel sultano e l'altra per Gambetta; un po' a Dio e quell'altro a Mammone. Il Consolato d'Italia non ne aveva che una sola. Per chi sarà stata? Per la Francia... di Marsiglia? Pel Gran Turco? Mah! Ciascuno, peraltro, avrà potuto attribuirsela, e, così, contenti tutti! Il governatore, il generale di divisione e il generale di brigata si sono resi, in cappa magna, a far visita al signor Carlo Féraud, console di Francia, il quale ha fatto fare una distribuzione di pane ai poverelli e, la sera, ha dato una grande veglia danzante, con invito esteso sino a certi piccoli protetti, le cui mani, oh Dio! putono di spago impegolato, mentre poi ne furono esclusi taluni veri sudditi francesi, che, [illegible], non la pensano troppo arcifrancescamente. E, alla sera stessa, si sono tornate ad alternare, in commovente fratellevole vicenda, le onoranze al sultano, con luminarie e suoni di banda, e le onoranze alla sublime Repubblica, con razzi e fuochi artificiali da bordo del *Voltigeur*, e tutto è avvenuto senza il minimo disordine!

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 23 luglio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 30:

L'ultima opera di Victor Ugo « *Les quatre vents de l'esprit* » - G. C. Molineri.

Un discendente degli Scaligeri - Attilio Sarfatti.

Poesia: *Afa* - E. Berta.

Gli scritti postumi di Vittorio Salmini - P. G. Molmenti.

Il cappello stregato - Novella [illegible] - Berend.

Liriche moderne - N. P.

Miscellanea.

Bollettino bibliografico.

— **Conferenze Mattei.** — Il sig. G. Mattei terrà, in via Fratelo, N. 2, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 24 luglio, alle ore 4 pomeridiane: *Il misfatto del re Roboamo e sue conseguenze.* — Nella sera, alle ore 8 1/2: *Il tempo accettevole.*

Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio biblico.*

Ingresso libero.

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano).

Il sig. E. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Domani, 24 luglio, alle ore 3 pomeridiane: *La regina di Saba.* — Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *I martiri dell'Evangelo: Ignazio d'Antiochia.*

Ingresso libero.

× **Gli esami nei Licei di Torino.** — Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

« L'ultimo regolamento riformatore degli esami di licenza liceale prescrive che per le prove scritte si faccia una lista dei libri di testo scorsi durante l'anno scolastico; si enumerino, e i numeri *corrispettivi* a ciascun libro, raccolti in un sacchetto, siano presentati ad un candidato. Questi è incaricato di estrarne uno per potere, sul numero corrispondente al relativo libro, dare il tema d'esame. *Il libro dev'essere aperto dal licenziando.*

« Così il regolamento, e pel lavoro di matematica *è obbligo della Commissione di scienze il formularne due.*

« Questo è quanto si fece al Regio Liceo Gioberti; il contrario al Liceo Cavour. Da questa infrazione al regolamento ne venne che su 140 (*centoquaranta*) candidati per l'esame di matematica, a cagione dell'*entità* del tema straordinariamente difficile, più dei 2/3 furono rimossi, mentre che al Gioberti su 48 esaminandi 30 ottennero la promozione. E ciò perchè prima di tutto il candidato aprì il libro destinato alla prova, e due furono i temi, e a scelta, prescritti ai licenziandi. Di queste anormalità commesse, non sarebbe egli conveniente che si occupasse un tantino il Regio Provveditore agli studi?

« Ringraziandola del disturbo, la riveriamo distintamente.

« *Trenta licenziandi.* »

× **Grande spettacolo coreografico a Milano.** — All'Arena di Milano è andata finalmente in scena l'azione coreografica del Manzotti: *Amedeo II di Savoia*, tolta dal ballo *Pietro Micca*. Ebbe un esito splendidissimo.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	luglio,	21	22
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	68 —	67 75
» per agosto	»	67 25	67 25
» per 7bre-8bre	»	68 75	68 75
» pei 4 mesi ultimi	»	68 25	68 25
Zuccheri s. 88 10/13 (2)	»	62 80	62 60
» » 7/9	»	70 75	70 75
» bianco 3 dirp.	»	74 25	74 50
» raffinato scelto	»	116 —	116 —

Liverpool, 22

Cotoni — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6010.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 3000

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 64000, di cui per la speculazione 3900, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 48000.

Import. della settimana	balle	34,000
Deposito	»	102,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland 6 10/16
»	— Nuova Orleans 6 11/16
EGIZIANI	— 6 6/16
INDIANI	— Broach
»	— Oomraw 4 3/16
SMIRNE	—
BRASILIANI	— Pernambuco 6 9/16
»	— Kurrachee 6 10/16
»	— Dholl. Middl. 3
»	— Maccio 6 10/16
»	— Bahia
BENGALA	— 3 15/16

Havre, 21

Cotoni — Vendite balle 800

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 320.

Mercato debole

Manchester, 22

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 22

Frumenti — Importazione ett. 21200

— Vendite » 2700

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Queste prezzo s'intende pe 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sott' tela perduta.

Situazione degli zuccheri

sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° luglio.

		1881	1880
Olanda Q.	ing.	15,400	45,000
Anversa	»	20,000	4,000
Amburgo	»	1,000	1,000
Trieste	»	44,000	54,000
Havre	»	21,000	47,000
Inghilterra	»	3,536,000	4,011,000
Totale Q.	ing.	3,637,000	4,201,000

Importazioni in 6 mesi.

		1881	1880
In Olanda	Q.	215,000	365,000
Ad Anversa	»	215,000	457,000
Ad Amburgo	»	2,921,000	1,820,000
A Trieste	»	478,000	379,000
All'Havre	»	94,000	67,000
In Inghilterra	»	9,458,000	11,990,000
	Quint.	13,410,000	11,898,000
Dep. 1° genn.	»	2,867,000	3,130,000
Insieme	Quint.	16,297,000	15,128,000
Dep. 1° luglio	»	3,687,000	4,201,000
Con. in 6 m.	Q.	12,600,000	10,927,000
Id. in giu.	»	1,995,000	1,679,000
Arr. in giu.	»	2,043,000	2,216,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri mercati in prima e seconda mano.

BRA, 22 luglio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 40 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 —
Meliga	»	»	17 80
Segale	»	»	13 65
Farina di frumento 1a q.	chil.	»	0 45
Id. 2a qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 37
Pasta 1a qualità	chil.	»	0 75
Id. 2a qualità	»	»	0 60
Pane grissino	chil.	»	0 50
Id. 1a qualità	»	»	0 45
Id. 2a »	»	»	0 40
Burro	chil.	»	2 55
Lardo	»	»	1 60
Uova	dozzina	»	0 60
Formaggio 1a qualità	chil.	»	1 80
Id. 2a qualità	»	»	1 85
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 40
Fieno	mir.	»	0 70
Paglia	»	»	0 50

SAVIGLIANO, 22 luglio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	29 12	a — —
Id. 2a q.	»	»	28 62	a — —
Riso	»	»	36 —	a — —
Granoturco	»	»	21 50	a — —
Id. 2a q.	»	»	21 37	a — —
Segale	»	»	22 14	a — —
Vino 1a q.	ettol.	»	75 —	a — —
Id. 2a q.	»	»	45 —	a — —
Pane 1a qual.	chil.	»	0 46	a — —
Id. 2a qual.	»	»	0 34	a — —
Farina frum. 1a q.	»	»	0 55	a — —
Id. 2a qual.	»	»	0 45	a — —
Id. di granoturco	»	»	0 25	a — —
Pasta 1a qual.	»	»	0 75	a — —
Id. 2a qual.	»	»	0 60	a — —
Carne di vitello	»	»	1 47	a — —
Id. di bue	»	»	1 10	a — —
Lardo	»	»	2 —	a — —
Burro	»	»	2 20	a — —
Uova	a dozz.	»	0 65	a — —
Patate	mir.	»	1 05	a — —
Legna forte	»	»	0 27	a — —
Id. dolce	»	»	0 22	a — —
Carbone	»	»	1 05	a — —
Fieno	»	»	0 79	a — —
Paglia	»	»	0 42	a — —
Canapa 1a e 2a q.	»	»	— —	a — —

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 16 al 22 luglio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 35 a 0 40	med.	0 37
Faggio	» 0 35 a 0 37	»	0 36
Noce	» 0 33 a 0 35	»	0 34
Ontano	» 0 32 a 0 34	»	0 33
Pioppo	» 0 26 a 0,30	»	0 28
Fieno	L. 0 90 a 0 95	media	0 92
Paglia	» 0 45 a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 6800. Paglia 4200.

Stagionatura delle sete di Torino.

22 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	78 35
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	78 35
	Tot. nel mese	99	
Condiz. estere C. Amaris	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	3	214 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	214 32
	Tot. nel mese	81	
Stagionatura sociale volontaria	Organzino	7	472 79
	Trame	»	» »
	Greggia	4	278 28
	Articoli div.	1	46 18
	Totale	12	567 29
	Tot. nel mese	213	

BORSA DI GENOVA — 22 luglio.

Rend. it. c.	90 79 — 90 75 f.m.
Az. Banca Naz.	2405 — f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	923 50 f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	476 — f.m.
Francia	lett. 101 35 — den. 101 25
Londra	vista 25 58 — den. 25 54
Oro da 20 25 a 20 26.	

BORSA DI MILANO — 22 luglio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 72 1/2
Id.	f.c.	92 10
Azioni Banca Nazionale		— —
» Banca Lombarda		660 —
» Banca Popolare		128 —
» Cotonificio Cantoni		273 50
» Lanificio Rossi		910 —
» Linif. e canap. Naz.		265 —
» Regia Tabacchi		850 —
» Ferr. Meridionali		480 —
Obblig. Ferr. Meridionali		258 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		284 —
Rend. Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		101 25
Svizzera a vista — 3 1/2		101 15
Londra a 3 mesi a 2 1/2		25 58
Francoforte a 3 mesi a 4		123 1/2
Vienna a 3 mesi a 6		— —
Pezzi da 20 franchi		20 21

Vienna	21	22
Mobiliare	363 30	364 10
Lombarde	135 —	134 75
Banca Anglo-Au.	151 60	151 50
Austriache	353 —	353 25
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 30 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 45
Cambio su Londra	117 45	117 40
Rend. Austriaca	78 35	78 30
Rend. id.	77 42	77 35
Unionbank	145 50	146 —
Rend. Aus. nuova	93 25	93 20
Rend. Ungherese	117 55	117 50

Berlino	21	22
Mobiliare	634 —	637 —
Austriache	645 —	644 50
Lombarde	246 —	246 —
Cambio su Londra	20 39	20 38
Rendita italiana	91 80 60	90 70 60
Az. Regia Tab.	102 60	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 50	16 —
Prestito russo	94 70	94 75
Prestito orien. russo	61 —	60 90
Argento per chil. fino	143 70	143 65

Londra	21	22
Consolid. inglese	101 3/16	101 1/8
Rendita italiana	89 —	88 5/8
Spagnuolo	26 1/8	26 3/8
Turco	16 3/8	16 1/4
Egiziano del 1853	78 1/8	78 1/8
Egiziano del 1876	77 1/2	77 1/4
Argento	51 3/8	51 3/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 21,000.

Firenze	21	22
Rendita 5 0/0	91 90	90 90
Oro lettera	20 22 5	20 30
Londra lettera	25 55	25 40
Cambio su Parigi	101 25	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	248 —
Az. Ferr. Merid.	480 —	480 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	929 —	924 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi	21	22
3 0/0 fran. ammor.	86 65	86 45
3 0/0 francese	85 30	85 15
5 0/0 francese	119 25	119 20
Rendita italiana	89 60	89 40
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	— —
Obbl. Romane	372 —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22 5
Banca ipotecaria	670 —	670 —
Consolid. inglese	101 1/8	101 1/16
Obbl. Lombarde	282 —	281 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/4

Borsino. — 22 luglio 1881. — Oggi l'apertura di Parigi ci giunse ad

86 45, 85 15, 119 15, 89 55

e la chiusura è ancora ignorata.

Però dalle disposizioni della nostra piazza in Borsino appariva chiaramente come nessun sintomo di miglioramento si fosse punto manifestato e come la debolezza continuasse a regnare sovrana.

La Rendita fine corrente si tenne quasi nominale da 90 70 a 90 60, e tutto il resto rimase completamente negletto.

Borsa Ufficiale, 23 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 40 40 35 32 1/2 30 27 1/2 (90 50 titoli nuovi) — in l. 90 35 32 1/2 30 25 25 f.c. — 91 05 f. p. — Riporti cent. 75 75 75 (31 agosto).

Corso legale 90 32 1/2.

Oro da 20 25 a 20 22.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 15	101 20	— —	— —
Svizzera	101 10	101 75	— —	— —
Londra**	— —	25 37 1/2	25 47 1/2	
Germania**	— —	123 1/4	123 3/4	

— 3 1/2* + 2 1/2** + 4***.

Cronaca. — 23 luglio 1881. — Come si prevedeva, la chiusura della Borsa di Parigi di ieri venne in ribasso:

86 45, 85 15, 119 20, 89 40.

Il Boulevard, ancora più debole, ci mandava i corsi di:

86 40, 119 15, 89 25,

ed i telegrammi particolari di Borsa dicono che la debolezza dell'italiano viene da Londra, e che è solo dietro il ribasso verificatosi su quella piazza che si rallentarono le disposizioni alla ricompera che la speculazione francese aveva manifestato già fino da ieri.

Vedremo fino a quando durerà questa tendenza a continui ribassi che pel momento è fomentata anche dall'assenza di un gran numero di speculatori e da una svogliatezza generale.

Ore 12 ant.

La tendenza debole predomina anche da noi.

La Rendita fine corrente esordiva a 90 35 e chiudeva da 90 30 a 90 25.

Riporto per fine mese d'agosto 65 cent. La Rendita per contanti al 5 pagata in principio di Borsa fino 90 45; chiuse da 90 35 a 90 30 per i titoli nuovi; 90 25 a 90 20 per titoli vecchi.

Banca Naz. 2350 a 2345 ex-vaglia.

Mobiliare 920 a 916.

Az. Banca Sub. 391 a 390

Banca Piemont. 331 a 330.

Az. D. Sconto 352 a 351.

Az. Tabacchi 849 a 847.

Az. Meridionali 479 a 478.

Obbl. Meridionali 284 a 283.

Obbl. Cavour 550 a 549.

L'Arena era assai affollata; si calcolavano gli incassi dalle 10 alle 12 mila lire.

Del *Pietro Micca* però non rimaneva che una pallida idea. Nessuno avrebbe potuto indovinare dalle scene dell'altra sera il terribile dramma che illustra la storia italiana.

Tutto concorse alla felice riuscita del ballo; la vastità del palco scenico, la ricchezza dell'ambiente, il numero dei ballerini e delle comparse (circa ottocento sessanta) gli stupendi vestiti immaginati dal bravissimo Edel, l'originalità dei ballabili, la eccellente musica dell'egregio Marenco, la bontà eccezionale dell'esecuzione.

Piacquero specialmente il *rataplan* eseguito da sessantaquattro tamburi (di questo si volle il *bis*), la catastrofe accompagnata dallo sparo... dei mortaretti e dal suono delle campane, la sfilata e le figurazioni finali.

Manzotti ebbe parecchie chiamate. Egli vestiva una giubba bleu con fregi d'argento e pantaloni neri.

L'orchestra fece assai bene il dover suo. Era diretta dal Pantaleoni.

× **I creatori dell'opera francese.** — L'instancabile scrittore di cose musicali sig. Arturo Pougin, il continuatore del Fétis, ha pubblicato in questi giorni a Parigi, in un volume, l'opera: *Les vrais créateurs de l'opéra français Perrin et Cambert*, che vide primamente la luce 4 o 5 anni or sono in un corso di articoli pubblicati dal giornale *Le Ménestrel*.

× **Musica a Berlino.** — Il 1° ottobre si aprirà a Berlino un nuovo Conservatorio di musica diretto dal compositore Scharwenka. Lo studio dei classici conserverà il posto d'onore; ma la musica moderna vi avrà una parte più importante di quella che le è fatta negli altri Conservatorii.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia brasiliana-giapponese, quella dei *Figli dell'aria* e delle *Meraviglie del mondo*, darà stasera la prima delle annunziate tre rappresentazioni con un programma straordinario.

× **Nuovo ballo al Caffè Romano.** — Sul teatrino del *Caffè Romano* verrà rappresentato stasera un nuovo ballo del coreografo A. Marzagaglia, intitolato: *La campana dell'eremitaggio*, con musica del maestro E. Carbone.

Vi saranno *analoghi scenari ed appositi vestiari*.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani 24 luglio:

Giardino Reale, dalle 12 1/2 alle 2 1/2, musica municipale.

Antica Piazza d'Armi, di fronte al Palazzo dell'Esposizione, dalle 6 alle 8 pomeridiane, musica municipale.

Giardino del Valentino, presso lo Stabilimento dello *Skating-Rink*, dalle ore 6 alle 8 pom., musica del presidio.

< **Spettacoli d'oggi**:

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia brasiliana-giapponese.

Rossini, o. 9 — *La gent de servizi* — *La balia*.

Arena, o. 8 — *Pia de' Tolomei* — *Un signore che tocca tutto*.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 6 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *La campana dell'eremitaggio*. — In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Sabato, 23 luglio.

PROCESSO PER LA DIMOSTRAZIONE del 23 giugno.

Stamattina innanzi alla Pretura urbana aveva luogo l'annunziato processo contro gli arrestati nella dimostrazione antifrancese della sera del 23 scorso giugno.

Gl'imputati che siedono innanzi all'egregio pretore Martini sono in numero di undici, disposti in quest'ordine: Riva G., Bay Secondo, Mario Ernesto, De Bois Pietro, Berri Apollinare, De Maria, Gramaglia, Aruga, Marocco e Spagna; e sono difesi dagli avvocati Braccini, Trevisan, Cavaglià, Frisetti e Saragati. Funge da P. M. l'avvocato Pregazzi.

La sala dell'udienza è affollata.

Il solo Aruga è detenuto, ed ha già subito due condanne per furto.

Il pretore, proceduto alle formalità d'uso, riassume in poche parole la imputazione, la quale consiste, per ciascuno dei summominati, nella violazione degli articoli 26, 27 e 28 della legge di P. S., per non aver prestata obbedienza ai comandi dell'Autorità, che intimava alla folla assembrata in via Cernaia di sciogliersi dopo i tre squilli d'uso.

Procede quindi con imparzialità e cortesia all'interrogatorio di ciascun imputato.

Le loro risposte sono pressochè uguali per tutti: dichiarano di essersi trovati solo accidentalmente quella sera in via Cernaia; alcuni attestano che passavano per andare alle case loro, altri che ne uscivano, uno che veniva dalla ferrovia, un altro che era uscito un momento per farsi passare il mal di capo, ecc. ecc. Quasi tutti poi dichiarano che, sentiti gli squilli delle trombe, fecero in fretta per fuggire, ma ne furono impediti dalla folla che si addossava e dal trovarsi chiusi fra i cordoni delle truppe, le guardie di P. S. ed i carabinieri. Così poterono essere arrestati, benchè dichiarino di non aver preso parte alcuna alla dimostrazione.

Si passa all'interrogatorio dei testimoni fiscali, che sono poi anche della difesa.

Il delegato sig. Righini sa che in quella sera furono dati ordini di procedere ad arresti, e di null'altro sa se non che gli agenti della forza pubblica hanno fatto il loro dovere.

Il delegato sig. Costanzo Solori dice come egli, a capo d'una compagnia di bersaglieri, si recò in via Cernaia ove era stato comandato. Tentò persuadere i dimostranti a sciogliersi alla buona, ma non vi riuscì; allora fece dare le tre intimazioni e quindi comandò gli arresti.

Non può accertare se gli arrestati fossero dei dimostranti o se si trovassero lì per caso: questo sa che si arrestavano i primi che si trovavano sotto le mani.

Poco disforme è la deposizione del delegato Vironzi; egli aggiunge che a suo avviso i dimostranti non dovevano credere che l'Autorità avesse dato gli squilli sul serio, ma che si volesse solo intimorirli come nelle sere passate.

Si odono quindi le deposizioni di altri sei testimoni tra vice-brigadieri, guardie e carabinieri.

Ciascuno dichiara che si arrestava a caso.

Alla domanda che il pretore fa ad una guardia se trovandolo in via Cernaia l'avrebbe arrestato anche lui, la guardia risponde: Certamente!

Prende la parola il P. M. Ricorda brevemente i fatti delle sere del giugno, e dichiara che mentre si fa ragione delle effervescenze che in quell'epoca dovevano agitare gli animi, non capisce come l'Autorità politica non abbia fin dal primo momento prese serie misure per frenarle, ed abbia atteso solo alla terza sera, stimolando così in certo modo, e senza volerlo, dimostrazioni che si sarebbero potute scansare.

Esaminando quindi l'interrogatorio degli imputati e le deposizioni dei testi, non crede rinvenire nè in queste nè in quello gli estremi necessari per costituire il reato previsto dalla legge di P. S. Ammette che fra l'ultimo squillo e gli arresti non siavi stato sufficiente tempo perchè gl'imputati si potessero ritirare: e che d'altronde lo stesso movimento della folla poteva facilmente impedire il passo ai dimostranti di prima fila, cosicchè — egli dice — avvenne in quest'occasione che i primi a fuggire furono gli ultimi.

Conchiude per l'assolutoria di tutti quanti gli imputati.

Parlano per la difesa: l'avvocato Braccini che si entusiasma in nobili parole all'indirizzo dei dimostranti, dando così occasione ad un cortese richiamo del pretore, e gli avvocati Saragati e Cavaglià citando alcune particolarità in difesa dei loro clienti.

Il pretore pronunzia quindi la sentenza, colla quale, dopo una lunga ed elaborata motivazione, dichiara assolti tutti quanti gli imputati dell'ascritto reato e manda a rilasciarsi il detenuto Aruga.

La sentenza è accolta con manifesta soddisfazione del pubblico.

⁂ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in quarta pagina le seguenti materie: Il Romanziere economico — Vendita di materiali fuori d'uso — La stazione succursale di Valdocco — Palloncino transatlantico — Per gli agricoltori — Ricerca di operai — Offerte di lavoro.

⁂ **Sir Paget.** — Col treno diretto delle 7,50 ant., proveniente da Roma, giunse a Torino sir A. B. Paget, ambasciatore inglese presso il Quirinale.

Dopo una breve fermata proseguì per Parigi.

⁂ **Acqua potabile.** — La Società delle acque potabili di Torino avvisa:

« Stante le riparazioni occorrenti all'acquedotto marato [illegible] alla città, verrà sospeso il servizio generale della distribuzione dell'acqua dalla mezzanotte di giovedì 28 corrente luglio sino a quella di martedì 2 agosto successivo, facendo però il possibile per abbreviare la sospensione. (Articolo 25 del regolamento sociale per le concessioni).

⁂ **Cose ferroviarie.** — Col 1° agosto prossimo verrà attuato sulle strade ferrate italiane un nuovo regolamento-tariffa pel trasporto delle materie infiammabili ed esplodenti.

— A datare da oggi furono introdotte due nuove coppie di treni-viaggiatori sulla linea Carrara-Avenza.

— Collo stesso giorno e sino a nuovo avviso sulla linea Pisa-Pistoia venne attivato un nuovo treno-passeggieri.

⁂ **L'Istituto pei ciechi in Torino.** — Il Consiglio comunale di Racconigi con sua deliberazione del 20 giugno scorso ha votato a favore dell'Istituto pei ciechi di Torino un concorso di lire 100 per un anno, con riserva di deliberare per gli anni avvenire nello stabilimento del bilancio. L'atto generoso compiuto con questa deliberazione è prova della intelligente filantropia di quegli egregi amministratori, e merita di essere segnalato al pubblico come esempio degno di trovare molti imitatori.

L'Istituto pei ciechi non restringe la cerchia della sua azione nè nei confini del Comune, nè in quelli della Provincia; esso mira a sollevare, per quanto le sue forze glielo permettono, i più meritevoli di soccorso fra i giovani ciechi; ma l'opera sua sarà sempre senza dubbio troppo inferiore al bisogno se Comuni e Provincie (che hanno o possono avere ciechi proprii, ma nè hanno nè possono avere istituto proprio in cui accoglierli per istruirli ed educarli) non si persuadono della necessità di unire i loro sforzi per concorrere al mantenimento di questo Istituto impiantatosi su larga base con grandissima spesa, e al quale pur troppo mancano ora i mezzi di trarre tutto il partito possibile dell'impianto fatto.

Nè con ciò non crediamo di raccomandare ai Comuni ed alle Provincie un sistema di carità legale che non sarebbe consono all'indole loro, poichè è bene si sappia da tutti che gli Istituti pei ciechi, e quello di Torino in ispecie, sono eminentemente istituti educativi e di istruzione letteraria e professionale, e come tali formano un vero e necessario complemento del sistema inaugurato colla legge dell'istruzione obbligatoria. Sotto questo aspetto segnaliamo ai pubblici amministratori l'esempio generoso del comune di Racconigi.

⁂ **Necrologio.** — Una tomba si apriva ieri fra l'universale compianto ad accoglier la salma dell'avvocato cav. Candido Regis.

Magistrato integerrimo, aveva dedicato una operosità instancabile alle ardue cure del suo ministero, e nell'epoca memorabile quando si estendeva alla Lombardia l'attuale legislazione, chiamato presidente del Tribunale di Milano, conservava per lunga serie d'anni si nobilissimo còmpito l'elevata mente e il carattere intemerato.

Nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale, doveva poco dopo, sacrificando all'affranta salute la forte virilità del suo ingegno, lasciare la magistratura di cui era lustro, e ritirarsi a malincuore a vita privata.

Nella quiete delle domestiche mura, il suo pensiero ebbe unica mèta il bene di quanti lo avvicinavano, e nelle intime soddisfazioni del cuore benefico cercò e trovò il compenso di lunghe e crudeli sofferenze.

Con cristiana filosofia attese il destino inesorabile che lo tolse improvviso all'affetto della famiglia ed alla riconoscenza di moltissimi, ed ora che la sua buona e serena figura è scomparsa dalla scena dei viventi, risplende bella e venerata fra le sante ed affettuose memorie.

Torino, 22 luglio 1881. G. V.

⁂ **Da Pavia a Venezia per acqua.** — Due intrepidi remetori di Pavia, il prof. Corti ed il sig. Tenci, impresero un viaggio in sandolino fino a Venezia.

La partenza ebbe luogo mercoledì mattina alle ore 7. I sandolinisti e i tre canotti *Gemma*, *Iole* e *Flora*, della Società dei battellieri del Ticino, salirono la corrente per passare sotto il ponte e recarsi a Porta Calcinara. In tal modo eseguivano il programma annunziato e facevano atto cortese ai molti amici che dall'alto del vecchio e solido ponte desideravano augurare il buon viaggio agli arditi navigatori. Poco dopo discesero in bell'ordine di battaglia.

Malgrado l'ora mattutina, sul ponte e lungo le sponde si notava un bel concorso di cittadini e cittadine.

Un telegramma annunzia che i signori Corti e Tenci sono arrivati a Piacenza la notte del 20. La causa della poca corrente s'ebbero alcuni leggieri inconvenienti. Ripartirono il 21 per Cremona.

⁂ **Curiosità statistiche.** — Durante la costruzione della ferrovia fra Biasca ed Airolo furono esplosi in due anni 12 milioni di colpi di mina, circa 2000 al giorno. La media degli operai fu di 5 mila al giorno e 800 cavalli al trasporto dei materiali. Tredici tunnel rappresentando una lunghezza di 8070 metri, furono forati sulla percorrenza di 45 chilometri.

⁂ **Il yacht d'un giornalista.** — Il signor Gordon Bennet, proprietario del *New-York-Herald*, si fa costruire un yacht a vapore della forza di 800 tonnellate, col quale farà parecchi viaggi di esplorazione.

Fortunata America dove i giornalisti si possono permettere di questi piccoli capricci!

⁂ **Quattro pianeti che si riuniscono.** — Da parecchie notti viene osservato un fenomeno astronomico assai raro.

Dopo le 12, e propriamente dalle 2 del mattino al levare del sole, i quattro pianeti Saturno, Marte, Giove e Venere si trovano riuniti in una medesima linea, nella medesima regione del cielo.

Anche la luna in queste notti passa nella stessa costellazione zodiacale.

Cosa voglia dire e come avvenga questa congiunzione dei quattro astri ce lo diranno gli scienziati.

⁂ **Sequestri sui mercati.** — D'ordine dell'Ufficio d'igiene municipale furono sequestrati stamane sul mercato di Borgo Dora circa 18 quintali di patate affette dalla solita malattia *parassitaria*, e sul mercato delle frutta a piazza Emanuele Filiberto una quantità di pere immature e circa 1900 chil. di poponi non atti all'alimentazione.

⁂ **Pegno d'amore!** — C. Ermenegildo, d'anni 22, musicante, aveva una relazione amorosa con certa A. Maria, d'anni 20.

L'altra notte, mentre i due giovani erano in istretto colloquio in borgo S. Donato, vennero a litigio...

La catastrofe non lasciò nulla a desiderare...

La Maria, ferita di coltello all'anca destra, venne trasportata all'Ospedale di S. Giovanni. Il musicante fuggì.

⁂ **Furto di lenzuola all'Ospedale di S. Giovanni.** — A cura della sezione di P. S. di Borgo Dora, vennero ieri tratti in arresto certi Ercole, Ettore, Ernesto e Giovanni fratelli A., del fu Giuseppe, tutti minorenni, siccome imputati di furto continuato di una quantità di lenzuola a danno dell'Ospedale di S. Giovanni.

Una buona parte dei medesimi fu già ricuperata e si ha fiducia di riuscire alla scoperta di altri complici che dipendono dall'Amministrazione del suddetto stabilimento.

⁂ **A 16 anni!** — Alle 10 ant. di ieri venne arrestato in via Milano, in flagrante borseggio di un portafoglio a danno d'una signora, tal F. Antonio di Domenico, d'anni 16, di Leyni.

Farà carriera!

⁂ **Una scala.** — Giorni sono il portinaio della casa n. 3 di via Andrea Provana rinvenne nel cortile una scala doppia, portata forse colà da qualche ladro coll'intenzione di servirsene per una *spedizione notturna*.

Chi proverà esserne il proprietario, gli verrà consegnata.

Arrestati: 2 per sospetti in genere.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 *luglio*.

Nascite 31, cioè: maschi 14, femmine 17.

Morti. — Calandra avv. Luigi, d'anni 77, di Torino — Borravicchio Michele, id. 70, di Beinasco — Mantelli Virginia, id. 15, di Torino, sarta — Della Valle Francesco, id. 19, di Torino, calzolaio — Cercelli Lucia n. Bonino, id. 58, di Rodino, serva — Ostorero Camilla, id. 31, di Giaveno — Bianchi Maddalena n. Formica, id. 27, di Gassino, serva — Ferrero Maria, id. 60, di Ivrea — Vitali Giovanni, id. 59, di Lugano, calzolaio — Sordi Angelo, id. 69, di Verolengo, ex-militare — Navone Maurizio, id. 52, di Viale — Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 25 di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 luglio 1881.

Ore	Altezza del barometro ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. all'omb. in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	733,4	+26,5	16,5	61	calma	sereno
12 m.						
3 p.	731,8	+31,1	14,6	43	calma	sereno
6 p.						
9 p.	733,6	+26,5	11,6	44	NE d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord: in gradi centesimali — Minima +20,5 — Massima +31,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 24 luglio — Nascere del *Sole* 4,46 Passaggio al meridiano 0,25 Tramonto 7,53 Nascere della *Luna* 3,17 matt. Passaggio al merid. 11,4 matt. Tramonto 6,40 matt. Giorno della *Luna* 28.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 20 luglio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi*.

Le deboli pressioni invadono sempre più il continente.

La zona burrascosa che ha raggiunto ieri le coste ovest della Francia si è avanzata verso il nord-est e si è incontrata in una vasta depressione che si estende sul Mare del Nord.

La temperatura sale dappertutto, meno in Francia e sulle coste ovest delle isole Britanniche.

La massima di ieri è stata di 37 gradi a Nantes, Nancy ed a Aumale e 38.4 a Charleville.

Italia. — 21 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma*.

La depressione di ieri scomparve al nord d'Europa; però il barometro si è sensibilmente abbassato in Iscozia ed in Irlanda; alquanto basso in Ungheria; pressione minima 746 nella Lapponia, massima 766 sulla costa occidentale della Francia.

Pressioni: 757 alta Italia; 759 Firenze e Lecce; 760 Sardegna, Roma e Catanzaro; 761 Sicilia.

Ieri temporali con pioggia in alcune stazioni d'Italia.

Stamane cielo poco coperto nell'Italia superiore, coperto a Cagliari e sereno altrove.

Venti freschi del 3° quadrante qua e là.

Temperatura piuttosto aumentata.

Mare agitato a Palmaria, sulla costa della Provenza e Livorno; mosso a Genova, a Civitavecchia e Procida.

Continua la probabilità di temporali specialmente nell'alta Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 20 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16.0	7.0	Lione	37.5	19.2
Stoccolma	23.0	10.0	Nizza	31.8	25.8
[illegible]	14.0	6.0	Madrid	36.7	19.2
Copenaghen	23.0	17.0	Lisbona	»	»
Valenza	17.2	11.7	Trieste	31.0	25.0
Yarmouth	26.7	13.9	Torino	33.1	24.6
Bruxelles	25.3	19.2	Moncalieri	35.0	23.0
Amburgo	30.0	21.0	Firenze	39.5	25.2
Cassel	37.0	19.0	Roma	34.7	22.2
Breslavia	34.0	20.9	Napoli	32.7	25.0
Cracovia	38.0	19.0	Cagliari	34.0	27.0
[illegible]	»	»	Palermo	31.0	26.5
Vienna	30.0	18.0	Salonicco	27.0	19.0
Berna	30.5	19.6	Algeri	34.0	20.0
Parigi	38.4	17.7	Tunisi	»	»
Bordeaux	»	»	Biskra	39.0	24.0

Temperatura della Russia:

Odessa 22.2, Arkangel e Uleaborg 9.0, Pietroburgo 13.0, Mosca 11.0.

P. F. DENZA.

Terremoto.

Riceve dal sig. Ettore Chiapussi, direttore dell'Osservatorio di Susa, il seguente telegramma: — « Susa, 22 luglio ore 10 antimerid.

« Stanotte ore 12,30 avvertii debole scossa terremoto ondulatoria, breve durata, direzione nord-sud, preceduta debole rombo.

« Ore 3,9 ant. altra scossa ondulatoria maggiore intensità direzione W.N.W.-S.S.E. unitamente forte prolungato rombo sentitosi paesi circonvicini. »

Da notizie gentilmente comunicatemi dall'Ufficio telegrafico di Torino, risulta che le stesse due scosse furono avvertite a Bardonecchia; la seconda piuttosto forte, ciò ne fu svegliato un guarda-fili.

Il sismografo del nostro Osservatorio segnò sclamente la seconda scossa alla stessa ora indicata dall'Osservatorio di Susa, cioè alle 3 ore minuti 9 ant.; essa fu ondulatoria da est ad ovest. Questa seconda fu avvertita anche a Torino da persone che a quell'ora si trovavano deste.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 22 luglio 1881. P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 23 luglio.

L'ITALIA AD ASSAB.

Si hanno notizie da Assab circa quanto si sta facendo per punire il massacro della spedizione Giulietti.

Al 24 giugno il comandante Frigerio coll'*Ettore Fieramosca* lasciava l'ancoraggio di Assab con una piro-cannoniera inglese e recavasi a Bailul, ove al 4 luglio si trovavano tuttavia per attendere un'altra autorità egiziana incaricata di eseguire una inchiesta su quel massacro e punire i colpevoli. Il suo arrivo era preannunziato pel 10 luglio all'incirca.

Fra gli italiani della Colonia di Assab si nutre poca fiducia nella punizione, sia perchè non si ha speranza nella energia delle autorità egiziane, sia perchè quei barbari che hanno trucidato Giulietti ed i suoi compagni, in qual modo non è ancora bene accertato, non si lascieranno tanto facilmente prendere.

Ad Assab si attendeva il *Rapido* per dare il cambio allo stato-maggiore ed all'equipaggio dell'*Ettore Fieramosca*.

MODANE.

Sui fatti contro gli operai italiani.

Modane, 22 luglio.

Facendo seguito alla mia del 18 corrente riguardante i maltrattamenti di cui furono vittima gli operai italiani, mi credo in obbligo di smentire il *Lyon Républicain* e il *Nouvelliste* del 21 luglio.

Questi giornali scrivono che gli operai italiani si avventarono sui gendarmi brandendo coltelli, col grido di: *Viva l'Italia! Abbasso la Francia! Abbasso la Savoia!* Questo è falso, e chi ha il coraggio di ciò sostenere, mentisce.

Non fuvvi che un solo operaio italiano, il quale, trovandosi villanamente assalito dai gendarmi, volle sfogarsi gridando: *Evviva l'Italia! Abbasso la Francia!* grido che non trovò eco in nessuno della folla.

È poi non vero che, in seguito agli arresti fatti, gli operai del *tunnel* avessero divisato di incendiare le biade e poscia correre alla gendarmeria per liberare i loro compagni, come racconta il *Nouvelliste*.

In quanto poi ai fatti già da me antecedentemente narrati, affinchè non siano tacciati di esagerazione, li riconfermo, perchè io fui testimonio oculare di molti, e altri mi furono narrati da persone stimatissime e degnissime di fede.

La gendarmeria francese, lo dico schiettamente, provocò gli italiani colle sue villane maniere.

Se la cosa seguita di questo passo, gli operai del *tunnel* di Modane saranno pure, come quelli di Marsiglia, obbligati d'andarsene altrove.

Ciò che v'ha da sperare è che, appurati i fatti e giudicata coscienziosamente la questione dal pretore di St-Jean Maurienne, gli italiani arrestati siano tosto rimessi in libertà.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma — *Cairoli in viaggio.* — L'onorevole Cairoli ha compiuto il suo viaggio in Olanda, ed ora trovasi a Carlsbad per curare la sua salute, giusta le prescrizioni dei medici, nè, per quanto noi sappiamo, egli pensa di recarsi a Kissingen, dove qualche diario ha erroneamente annunziato che già si trova, e, ciò che è più strano, per un immaginario convegno fra esso ed il principe di Bismarck. (*Diritto*)

— *I trattati di commercio.* — Si dice che in Livorno, durante l'agosto, si riuniranno vari uomini eminenti di Italia e di Francia per venire preliminarmente agli accordi che serviranno di base ai nuovi trattati commerciali fra i due paesi.

— *La polemica fra Mario e Levi.* — La polemica fra Alberto Mario e Levi ebbe questa origine.

La *Lega della democrazia* era uscita fuori a dire che la *Riforma*, giornale dell'on. Crispi, non pensa e non scrive se non colla mente del Crispi, e che aveva avuto il torto di non lodare il Magliani a proposito della legge per l'abolizione del corso forzoso, se non per le modificazioni introdotte nel progetto primitivo, dietro i consigli della *Riforma*.

Il Levi, direttore di questo giornale, rispose alla *Lega* con una lettera piuttosto vivace, nella quale asseriva che il Mario non aveva letto tutti gli articoli della *Riforma*, e ne aveva riportato soltanto le parti che facevano al suo intento.

Quella lettera terminava in questi termini: « Non so se d'ora innanzi noi avremo rapporti e quali potranno essere; ad ogni modo, debbo rimanere col rammarico di dover riconoscere che avete a bella posta voluto menomare l'idea che mi ero fatta della vostra lealtà. »

Alberto Mario, rispondendo, confermava tutte le sue prime osservazioni, e conchiudeva così:

« La mia lealtà pertanto rimane il diamante di prima, e non mi impensierisco se il signor Levi abbia o no modificate le sue opinioni su ciò. Ora, non corrispondendo la conclusione del suo discorso con le premesse, avendo egli mutata la discussione impersonale in una quistione personale, dubito che in quella conclusione ci sia l'intendimento di offendermi. — Fo chiarire il dubbio. »

Dopo ciò seguì il duello, del cui esito i nostri lettori sono stati informati.

— *L'inchiesta di Astengo sui casi di Roma.* — L'inchiesta sui fatti del 13 pone in sodo quanto segue:

L'ispettore di Borgo ricevette minute istruzioni sul modo di contenersi, era ragguagliato di quanto si preparava, ma nulla pervenne in tempo. I clericali avevano organizzato la dimostrazione apertamente con distribuzione di inviti stampati e con promessa di elemosine a quelli che vi sarebbero accorsi. Onde eccitare la popolazione a dichiararsi favorevole al Vaticano, gli alti impiegati papalini assicuravano che il ritorno dei Francesi non si sarebbe fatto molto attendere, ove il papa per ragioni speciali non credesse di ritardarlo.

Le istruzioni emanate dal Ministero ordinavano agli agenti di proteggere i clericali contro ogni molestia; non risulta però che la Questura fosse autorizzata a servirsi della truppa, nè ad ordinare il fuoco, nè a fare cariche. Il numero dei dimostranti era tale da non potersi reprimere la dimostrazione senza gravissimo eccidio.

— *Una decorazione.* — Una onorificenza fu data da [illegible] al sig. Adolfo Franck, membro dell'Istituto di Francia, autore del *Dizionario filosofico*. A questo riguardo leggiamo nel *Diritto* quanto segue.

« S. M. il Re volle dare al signor Franck, dell'Istituto di Francia, una testimonianza di stima per la parte presa dall'illustre filosofo francese nel Congresso internazionale dei sordo-muti, celebrato lo scorso anno a Milano. Il signor Franck vi rappresentava il Governo di Francia, e l'eloquentissimo discorso con cui egli confessò d'essersi persuaso dell'eccellenza del metodo educativo seguito negli istituti milanesi pei sordo-muti, e ormai adottato in tutta Italia, metodo che sostituisce ai segni convenzionali e manuali l'articolazione della parola, contribuì a risolvere colla quasi unanimità la ardua questione. Più di cinquanta istituti francesi, cresciuti alla celebre scuola dell'abate De l'Epée, assistevano a quel Congresso, che si conchiuse col grido: Viva la parola! — Viva Milano! — Viva il metodo italiano! »

— *Il traforo del Colle di Tenda.* — Leggiamo nel *Bersagliere*:

Abbiamo veduto annunziato in qualche giornale che la inaugurazione della galleria del Colle di Tenda possa aver luogo nel mese di novembre di quest'anno.

Le nostre informazioni però ci fanno ritenere, più che difficile, impossibile che ciò avvenga.

Difatti l'impresa Giovanelli avrebbe assunto l'obbligo pel contratto di appalto di terminare e consegnare il lavoro per il 1° agosto 1881.

Pur [illegible] per un certo tempo si credette d'incontrare uno strato di tufo che accelerasse l'esecuzione dell'opera; ben presto però svanì ogni speranza. L'intraprendente propose inoltre al Governo di accelerare il lavoro, purchè vi fosse stato un adeguato compenso.

Il Ministero dei lavori pubblici però diede una risposta negativa ed i lavori procedettero nelle condizioni prestabilite.

Aggiungeremo poi che l'avere udito le detonazioni delle mine scoppianti dalla parte opposta del traforo — cosa molto probabile, se l'ambiente in cui trovavasi l'ascoltatore era perfettamente tranquillo — non può ritenersi come sicuro indizio del progresso straordinario dei lavori, conciossiachè in ogni modo manchino sempre da essere traforati oltre 250 metri di roccia dura, senza contare i rivestimenti, le rampe d'accesso, ecc., che pur dovranno essere fatte avanti l'epoca dell'inaugurazione.

Caltagirone (Sicilia). — *Due condanne a morte.* — La Corte d'assise di Caltagirone condannò a morte Salvatore Fischella e Vincenzo Sapienza per grassazione ed omicidio commesso sulle persone di certi Gritano e Nicosia.

Catania. — *Una banda di grassatori.* — Presso Adernò e Nicosia (provincia di Catania) da qualche tempo scorrazzava una banda di grassatori. L'Autorità, informata a tempo della costituzione di questa banda, la fece subito inseguire da diverse squadre di carabinieri a cavallo. Martedì, presso A[illegible] avvenne uno scontro, che finì con la [illegible] di uno dei grassatori e con l'arresto [illegible].

Nessun carabiniere è rimasto leso.

Ora della banda di Adernò non [illegible] che un solo, latitante.

NOTIZIARIO ESTERO

Tunisia. — *I Francesi nella Reggenza.* — Nella *France* del 21 troviamo i due telegrammi seguenti:

« *Londra*, 21. — Si telegrafa da Tunisi al *Times* che un gran numero di soldati tunisini disertano.

« Il Governo del bey non è più riconosciuto, e vi è motivo di credere che la ribellione si stenderà in tutte le parti della Reggenza non occupata dalle truppe francesi.

« Questo stato di cose deve necessariamente condurre ad una annessione francese, non essendo più probabile lo sgombro.

« D'altra parte, il *Daily News* annuncia che 10 soldati del bey hanno disertato la notte scorsa, il che porta a 300 il numero di diserzioni segnalate da alcuni giorni.

« *Tunisi*, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* del bey pubblica una dichiarazione fatta dal cadì del Tribunale di Melleki. Essa stabilisce che il signor Levy non ha alcun diritto nella faccenda dell'Enfida e che la Compagnia marsigliese diventa per conseguenza il proprietario di quel podere. »

Leggiamo ancora nelle informazioni della *France* che in un Consiglio di ministri, Cloué, ministro della marina, ha annunciato ai suoi colleghi che a quest'ora, e benchè non ne avesse ancora ricevuto la notizia ufficiale, l'occupazione di Gabes e di Gerba poteva essere considerata come un fatto compiuto.

Francia. — *Un discorso in vista.* — Il 4 settembre prossimo avrà luogo a Neubourg l'inaugurazione di una statua a quel Dupont de l'Eure che fu soprannominato l'*Aristide della tribuna francese*.

Parecchi giornali annunciano che Gambetta assisterà alla festa e vi pronuncierà un gran discorso politico.

— *Le relazioni coll'Italia.* — Leggiamo nella *France*:

« Nel momento stesso in cui il generale Cialdini presentava il barone Marocchetti come incaricato degli affari d'ambasciata, questi riceveva dalla mano di Barthélemy Saint-Hilaire la nomina di commendatore della Legion d'Onore.

« Si considera questo fatto come un sintomo certo del miglioramento delle relazioni tra la Francia e l'Italia. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Messina, 22. — Prima di ogni altra città, Messina fin dal 16 corrente aprì una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro a Magliani e si costituì un Comitato di cittadini autorevoli di ogni gradazione liberale.

Londra, 21. — Il *Daily News* annunzia che una nota collettiva, firmata dall'Inghilterra, dall'Austria, dall'Ungheria e dai Paesi Bassi sarà probabilmente spedita alla Russia riguardo al rigore delle sue leggi contro gl'israeliti. Altre Potenze vi aderirebbero.

Ajub-Kan respinse gli avamposti dell'Emiro dell'Afganistan fino a Girishk.

Il *Times* è informato che la febbre gialla scoppiò nell'Avana.

Si ha da Washington che aspettansi i commissari della Colombia incaricati di riprendere i negoziati per la neutralità del Canale di Panama.

Venezia, 22. — La Regina, commossa dall'unanime e imponente dimostrazione di stanotte, ringraziò il sindaco ed espresse i suoi vivi sensi di aggradimento per l'accoglienza ricevuta.

Confermasi che la squadra inglese partirà domattina direttamente per Malta.

Venezia, 22. — La Regina fu vivamente acclamata al suono della Marcia Reale, sebbene non si trovasse in Palazzo. I marinai inglesi presenti levaronsi il cappello, e la musica suonò poscia l'inno inglese, che fu bissato dalla popolazione al grido di: *Viva la Regina d'Inghilterra!*

Londra, 22. — *Camera dei Comuni.* — Mackean propone l'aggiornamento della Camera, per protestare contro l'esecuzione del giudizio di Midhat-pascià.

Gladstone dice che il Governo non ha il diritto di intervenire, ma fu stato dell'opinione pubblica a Costantinopoli e in Europa è tale che pensammo che osservazioni amichevoli fossero desiderabili nell'interesse dell'umanità, del sultano e della Turchia. Lord Dufferin ricevette le relative istruzioni il 4 luglio, e spera che otterranno buon risultato.

Mackean si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni di Gladstone e ritira la mozione presentata.

Riprendesi la discussione del *bill* agrario.

Atene, 22. — Cariopasi partirà per Roma domenica.

Il *Duilio* lascia Falero, recandosi a Napoli.

Parigi, 22. — Assicurasi che la spedizione, che avrà luogo in autunno contro Bu-Amena, comprenderebbe tre colonne: la prima di 2500 uomini e partirebbe da Saida; la seconda di 1200 da Rebdon; la terza di 1200 da Geryville. Si concentrerebbero nella regione di Ksur ed andrebbero fino a Figuig. Si comporranno di truppe già assuefatte al clima dell'Algeria, alle quali verranno sostituite truppe provenienti dalla Francia.

La scorsa notte s'intesero scosse di terremoto fra Lione e Grenoble.

Bucarest, 22. — Un gruppo del Credito Mobiliare francese ha costituita la Società di Credito Mobiliare rumeno col capitale di 40 milioni e col concorso delle persone più importanti della Rumenia. Tra i fondatori vi è il principe Demetrio Ghika, Boeresco, Constantinesco, Gregorio Cantacuzeno ed i banchieri tedeschi Hallon e Jonide.

Berlino, 22. — In occasione del cattivo trattamento fatto al pastore protestante Fliedner da parte di un impiegato della polizia spagnuola, la *Nord Deutsche* dice che il rappresentante tedesco a Madrid fu incaricato di far conoscere al Governo spagnuolo tutti i casi d'abuso delle Autorità provinciali spagnuole. I rapporti amichevoli fra i due Governi lasciano desiderare che la Spagna farà tutto il possibile per evitare simili fatti.

Monaco, 23. — Risultato complessivo delle elezioni: 89 anti-liberali e 70 liberali.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegrammi part.)

Sera — 22, ore 4,25 pom.

= *La milizia mobile.* — Al Ministero della guerra lavorasi alacremente per l'assetto della milizia mobile.

Il generale Ferrero intende per la prossima primavera di chiamarne altre classi.

= *Questioni ferroviarie.* — Le trattative colla Società ferroviaria della *Südbahn* conchiuderansi oggi, ovvero domani, in condizioni favorevoli.

Ore 4,40 pom.

= *Il ministro Depretis.* — Depretis è leggermente indisposto e tiene il letto.

= *Il barone Blanc.* — Il barone Alberto Blanc, segretario generale degli esteri, ritornerà domani.

= *Il prefetto Gravina.* — Dicesi che probabilmente il prefetto Gravina andrà a Venezia al posto del prefetto Manfrin.

Mattino — 22, ore 8,55 pom.

= *Le feste religiose a Napoli.* — Si dice che l'on. Depretis intenda porre un freno alla soverchia frequenza delle feste religiose a Napoli.

= *Un Consiglio di ministri.* — Questa sera si raduna il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Depretis.

= *La salute del Papa.* — Vi posso confermare la notizia che la salute del Papa è buona.

= *I versamenti del prestito.* — Il ministro Magliani ha prescritto che le Case assuntrici del prestito facciano il versamento delle rate alla tesoreria di Roma, Genova, Torino, Napoli coll'assistenza d'un assaggiatore dei metalli governativo.

Giorno — 23, ore 9,50 ant.

= *Movimento prefettizio.* — Assicurasi che è imminente un movimento prefettizio.

Il prefetto Corte da Firenze andrebbe a Napoli ovvero a Roma.

Dicesi che, partendo il prefetto Gravina da Roma, si accetterebbero le dimissioni del prefetto Manfrin da Venezia.

= *La legge sulle guarentigie.* — È molto commentato un articolo del *Diritto* che propugna la riforma della legge delle guarentigie.

= *Chiamata della milizia mobile.* — Oggi si pubblicherà il decreto che chiama sotto le armi 70,000 uomini della milizia mobile.

BRINDISI.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 23, ore 8,20 ant.

= *La prima divisione nel porto di Brindisi.* — In questo istante getta le ancore nel nostro porto la prima divisione della squadra permanente comandata dall'ammiraglio Piola Caselli.

La squadra si compone delle navi *Duilio*, *Affondatore*, *Principe Amedeo*, *Marco Colonna*.

Si tratterrà pochi giorni nel nostro porto per farvi la provvista del carbone.

Quindi andrà a Venezia per assistere all'arrivo del principe Tommaso colla *Vittor Pisani*, reduce dal viaggio di circumnavigazione.

— Qui trovasi pure la cisterna *Conte Verde*.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

GAZZETTINO

— Il Romanziere Economico. — Si annunzia da Brindisi la pubblicazione di un *Romanziere Economico*, giornale di lettura amena ed istruttiva.

Comincerà con un lavoro della scrittrice Beatrice Speraz, intitolato: *Mentana*.

Pubblicherà in seguito *Gli Eredi del Milione* di N. Regliazzo, *Due Angeli* di Maria Sanga-Nardi, *I proietti del Curato* di Oreste Gallo, *Una donna italiana*, *Il Venditore di Fiammiferi* di Ernesto Napolion, ed altri lavori degli stessi e di altri autori.

Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno, un anno L. 3; per l'estero le spese postali in più. Una dispensa separata centesimi 10.

— Vendita di materiali fuori d'uso. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha determinato di porre in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio della trazione e del materiale in Torino, Milano e Verona.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 1 agosto p. v., ai capi dei magazzini suindicati o delle stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia, Firenze e Lucca.

— La stazione succursale di Valdocco. — Si previene il pubblico che, di conformità a deliberazione del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, col giorno 1° agosto p. v. verrà riaperta al pubblico servizio la stazione succursale di Torino, limitatamente per ora al solo trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani.

A cominciare pertanto dalla stessa data la detta stazione sarà abilitata alla distribuzione dei biglietti ordinari e speciali per tutte le stazioni della rete e di quelle di andata e ritorno per le stazioni nominate nel quadro qui appresso, nonchè alla registrazione delle spedizioni di bagagli e cani in servizio interno.

Con altro avviso verranno notificati i treni che faranno fermata nella stazione succursale di Torino, coll'indicazione delle ore di partenza e di arrivo.

Prezzo dei biglietti di andata e ritorno dalla stazione di Torino (succursale) alle sottoindicate stazioni e viceversa.

	Prezzo dei biglietti 1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
Da Torino Succursale a Settimo	1 75	1 30	0 90
» » a Brandizzo	2 95	2 05	1 50
» » a Chivasso	3 70	2 65	1 90
» » a Livorno	6 85	4 80	3 45
» » a Santhià	8 30	5 85	4 15
» » a Vercelli	11 00	7 65	5 70
» » a Novara	14 80	10 40	7 45
» » ad Ivrea	9 00	6 40	4 60
» » a Biella	14 05	10 10	7 05

Avvertenza. — I biglietti di cui sopra vengono distribuiti ai patti, alle condizioni e sotto l'osservanza degli obblighi contenuti nell'avviso in data ... settembre 1878.

— Pallone transatlantico. — A New York si stanno raccogliendo sottoscrizioni per procurare all'areonauta Samuel King i mezzi necessari a costrurre un pallone destinato a provare se si può venire in Europa viaggiando per le regioni dell'aria.

Il pallone avrà una capacità minima di 100,000 piedi cubi e sarà quasi impermeabile.

La fuga del gas e l'introdursi dell'aria, conseguenza della natura porosa delle pareti del pallone, costituiscono l'ostacolo più serio per una lunga traversata.

Il signor King crede di poter vincere questo ostacolo adoperando il *caoutchouc*, mediante il quale il suo pallone potrà ritenere sicuramente il gas idrogeno durante un periodo di quattro o sei giorni.

Prima di lanciarsi attraverso l'Atlantico l'areonauta farà un viaggio di prova traverso il continente americano, dall'ovest all'est.

Questi esperimenti avranno luogo assai probabilmente nel mese d'agosto.

— Per gli agricoltori. — Dagli Stati Uniti è segnalata un'utile scoperta per la coltura della vite. Una barbatella di vite, inserita in un tronco di un *cactus*, si sviluppa colla stessa vigoria come se fosse piantata in piena terra. Crescendo circonda il *cactus* e vi si allaccia producendo grappoli in abbondanza, che maturano senza il soccorso di alcuna specie di coltura nè di irrigazione.

Questo mezzo potrebbe essere sperimentato nella nostra Liguria, dove i *cactus* abbondano.

PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA RIMASTI SENZA LAVORO.

Ricerca di operai.

La *Fonderia Squinobal Antonio* (via Giulio, n. 1) accetta 6 operai, senza poter però precisare il tempo per cui durerebbe l'occupazione dei medesimi.

Alla *Manifattura di prodotti refrattari G. Boeto e Canavesio* (via dei Fiori, n. 14) 3 di questi operai scelti fra i manuali intelligenti già stati occupati altra volta in fabbriche di laterizi. Osserva però che non può impegnarsi ad occuparli oltre il 31 agosto, perchè per quell'epoca deve cessare il suo stabilimento in Torino, che viene traslocato a Sant'Antonino di Susa.

Allo *Stabilimento meccanico Alessandro Ostorero* (via Ormea, casa propria) 2 operai fucinatori, 2 tornitori, 2 allievi fucinatori.

Alla *Segheria privilegiata di Farroni e C.* 5 operai falegnami per lavori di serramenta, mobili ed altro.

Alla *Conceria Castagno* (via Santa Chiara, n. 70) 6 operai verniciatori di pellami colla paga giornaliera da 3 a 4 lire secondo l'abilità.

Alla *Fonderia Ferarili e C.* (all'Aurora) circa 10 operai fonditori, modellatori in ghisa, aiutanti, ecc.

Si ricercano per un grandioso stabilimento di Torino alcuni manovali robusti e più specialmente adatti pei lavori di fonderia.

Rivolgersi a quell'Amministrazione.

Il signor *Giuseppe Giani*, incisore meccanico in via Roma, 22, potrebbe dar lavoro ad artisti incisori, purchè capaci a fare bolli ad umido in rilievo, e 2 per il basso rilievo.

Il cav. *G. Dusreglione*, fumista e fabbricante di terraglie in via Monte di Pietà, N. 10, può impiegare nel suo stabilimento qualche operaio reduce da Marsiglia, che conosca la fabbricazione delle terre colla vernice in bianco e della così detta *Faenza*.

Ricerca di un abile operaio raffinatore di pelli che abbia lavorato in Francia per una conceria delle Marche.

Dirigersi ai fratelli Florio, via Doragrossa, 15.

Il signor *Carlo Martini* avrebbe disponibili nella via Carlina e Cassilo i posti di un conduttore di macchina da carta e di un tagliatore.

In una fabbrica di ceramica, nelle provincie meridionali, occorre un capo-fabbrica veramente abile in questo ramo d'industria.

Rivolgersi ai signori Olivetti padre e figlio, via Doragrossa, N. 9, Torino.

La ditta *Balis e Paramatti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 12, fa ricerca di due operai esperti nella fabbricazione dei colori e delle vernici.

La ditta *G. B. Provana e Comp.*, fonditori in metalli, via dei Fiori, 25 (Borgo San Salvario), potrebbe occupare anche subito dai due ai tre operai robinettieri, capaci di terminare i robinetti, valvole ed altri oggetti.

Il salario può variare dai 3 ai 5 franchi al giorno ed anche più a cottimo, secondo la capacità loro.

La fabbrica di vermouth di *Vallin, Capellaro e Comp.*, posta al Baraccone di Collegno, con succursale in via Santa Teresa, 18, impiegherebbe qualche operai che già avessero lavorato in altre fabbriche da liquori e possibilmente in distillerie.

La fabbrica di cappelli di feltro di *F. e G. Buratti*, posta in Chiavazza (Biella), impiegherebbe alcune donne italiane, reduci da Marsiglia, che fossero abili alla guarnizione dei cappelli.

Per maggiormente alleviare le difficoltà che incontrerebbe una donna nubile, si avverte che si impiegherebbe pure il marito, qualora questi fosse buon falegname od appropriatore (lavorante in arco).

Alla fabbrica di mobili, posta in piazza Maria Teresa, del sig. *Antonio Tornoparce*, si accetterebbero subito due o tre operai che fossero esperti in generi di chincaglieria. Abbisognano ottime referenze.

I signori *Ballada e Bollini* impiegherebbero nella loro fonderia di ghisa e bronzi, sita nella strada del R. Parco, accanto al ponte della Donna, 3 operai fonditori in ghisa, 2 manuali di fonderia ed 1 animista. Gli operai reduci da Marsiglia, che aspirassero a questi posti, debbono presentare documenti comprovanti la capacità nelle arti soprammenzionate.

Il signor *Spinelli Giuseppe*, fabbricante di ferri di chirurgia e veterinaria in via Borgo Nuovo, n. 2, cerca uno od anche due commessi ed abili lavoranti fra i reduci di Marsiglia. Si avverte che senza gli opportuni requisiti tornerebbe inutile ogni loro presentazione.

Giovanni Ghiardini, opificio a vapore di forniture militari e concia di pelli, stradale di Vercelli presso il ponte Mosca e via Palazzo di Città, n. 3, ricerca un operaio conciatore scamosciatore per pelli bufalo bianco, due operai conciatori rifinitori per pelli vitello cerato. Inutile presentarsi senza attestati e documenti che provino l'onestà e la capacità degli operai.

Il sig. *L. Gietti*, fabbricante di carte e tarocchi in Torino, fa ricerca di operai, fra quelli reduci da Marsiglia, i quali conoscano bene la fabbricazione delle carte e dei tarocchi da giuoco. Rivolgersi al suo stabilimento, via Mercanti, n. 14, piano 1°.

Offerte di lavoro.

Mollo Ambrogio, d'anni 22, proveniente da Marsiglia, cerca un posto da cameriere in albergo, o di domestico in una famiglia.

Dirigersi a questa Amministrazione.

Biagini Pietro, cameriere d'albergo e casa particolare, proveniente da Marsiglia, cerca di occuparsi come tale. Ha 33 anni e buone referenze.

Torino — Tip. Roux e Favale